

CCLXXII.

TORNATA DI GIOVEDÌ 4 FEBBRAIO 1904

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

INDICE.

Comunicazioni della Presidenza . . .	Pag. 10405
Disegni di legge (Presentazione):	
Ufficio postale e telegrafico di Parma (STEL- LUTI-SCALA)	10411
Ruoli organici dell'Amministrazione dei la- vori pubblici (<i>Seguito e fine della discus- sione</i>):	10412
BERTARELLI	10413
CALISSANO	10421
CALLAINI	10421-23
CAO-PINNA	10417
DE NAVA (<i>relatore</i>)	10412
10413-16-18-19-20-22-26-27-29-31	
ENGEL	10416
GUERCI	10432
ROMANIN-JACUR	10429-32
SAPORITO	10425-27
SPADA	10418-19
TEDESCO (<i>ministro</i>)	10413
10415-18-19-20-22-28-31	
TURATI	10414-16-20-23
VIENNA	10427-29
Edifici postali (<i>Discussione</i>):	10441
ARLOTTA	10443
CHIESI	10444
GUICCIARDINI	10441
MALVEZZI	10442
Interrogazioni:	
Manutenzione della strada Gioia-Tauro-Cit- tanova:	
MANTICA	10406
Pozzi (<i>sotto-segretario di Stato</i>)	10406
Porto di Castellammare di Stabia:	
Pozzi (<i>sotto-segretario di Stato</i>).	10407
RISPOLI	10407
Servizio ferroviario Napoli-Castellammare- Graguano:	
Pozzi (<i>sotto-segretario di Stato</i>)	10407
RISPOLI	10408
Dipendenti del deposito allevamento cavalli di Grosseto:	
CABRINI	10409
PEDOTTI (<i>ministro</i>)	10409-10
Alluvione nella provincia di Cosenza (<i>Pro: ve- dimenti</i>):	
DE SETA	10411
Pozzi (<i>sotto-segretario di Stato</i>)	10411
Osservazioni e proposte:	
Lavori parlamentari:	
CIMATI	10444-A
MATTEUCCI	10444-A
MORPURGO	10444-A
PRESIDENTE	10444-A
RAVA (<i>ministro</i>)	10444-A

La seduta incomincia alle ore 14.10.

BRACCI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che è approvato.

Petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura del sunto delle petizioni.

BRACCI *segretario*, legge:

6364. La Giunta municipale di Umbriatico (provincia di Catanzaro) il Consiglio comunale ed i cittadini di Tursi (Basilicata) fanno voti perchè la magistratura della conciliazione sia riformata alla stregua dei principi e dei fini pei quali fu istituita.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo per motivi di famiglia: l'onorevole Carugati di giorni 6; per motivi di salute: l'onorevole Fazio di giorni 5.

(Sono conceduti).

Comunicazioni.

PRESIDENTE. Dal presidente della Corte dei conti è pervenuta la seguente comunicazione:

« In adempimento del disposto della legge 15 agosto 1867, il sottoscritto si onora di partecipare alla E. V. che nella prima quindicina di gennaio ultimo scorso non venne eseguita da questa Corte nessuna registrazione con riserva. Dell'Eccellenza Vostra

« Il Presidente

« G. Finali »

Dovendosi eleggere un componente della Commissione di vigilanza per la Cassa depositi e prestiti come pure della Commissione di beneficenza per la città di Roma, mancanti, si procederà alla votazione per queste elezioni quando si farà la votazione per i disegni di legge in discussione.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Mantica al ministro dei lavori pubblici « sui provvedimenti che intende adottare ora e per l'avvenire, affinché sia resa transitabile in tutte le stagioni la strada nazionale Gioia Tauro-Cittanova, quasi unico sbocco al traffico di vasto e popoloso territorio, che da più anni è ridotto in condizioni incredibilmente disastrose. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.

POZZI DOMENICO, *sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici*. Effettivamente la strada nazionale da Gioia Tauro a Cittanova si trova in cattive condizioni. Le cause sono due: la prima è la qualità scadente del pietrisco con cui è formata la massicciata: l'altra è l'intenso traffico che si esercita su quella strada. Naturalmente alla seconda causa non solo non è da porre rimedio, che anzi è da dare incoraggiamento. Per ciò quindi e per togliere la prima causa del cattivo stato di quella strada si è disposto anzi tutto per un rimedio immediato; e questo consiste nel sostituire alla lamentata qualità scadente di pietrisco una materia calcarea di miglior qualità la quale si va a prendere a notevole distanza, con aumento considerevole di prezzo, trattandosi di vera e propria necessità per la buona manutenzione di quella massicciata. Oltre a ciò si è disposto acciocché sia portato un ricarico straordinario, alla massicciata, all'oggetto di rendere la strada prontamente in buone condizioni. Furono fatte già, il primo settembre ed il 3 ottobre u. s., le consegne all'impresa che hanno assunto questi lavori.

I quali lavori devono essere compiuti, parte nel corrente febbraio, gli altri, i più lontani, il 9 marzo prossimo. Cosicché nel febbraio e nel marzo dovrà anche effettuarsi lo spargimento di questa materia calcarea sulla strada. Ciò per l'obbligo e nell'intendimento di provvedere immediatamente a qualche cosa.

Però per provvedere anche in modo stabile alle condizioni di questa strada, posso aggiungere all'onorevole Mantica, che, in un disegno di legge di prossima presentazione al Parlamento è compresa la spesa relativa appunto al miglioramento stabile della strada stessa. Quindi io confido che coi provvedimenti dianzi annunciati da attivarsi immediatamente, e cogli altri da aggiungere per provvedervi in modo stabile, potrò aver soddisfatto il collega Mantica.

PRESIDENTE. L'onorevole Mantica ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

MANTICA. Io non posso che ringraziare l'onorevole sotto-segretario di Stato, il quale a nome del Governo, mi ha dato così cortese risposta e così espliciti affidamenti. Ma siccome mi erano note queste buone intenzioni del Ministero ed il lodevole zelo di lui, la mia interrogazione non avrebbe avuto luogo, se non avessi creduto dover mio di designare al Governo ed alla Camera la necessità di provvedere in tempo a necessità gravi come quelle di cui qui si tratta. Questo è appunto uno dei casi in cui bisogna *prevedere* e non *provvedere* quando il male è giunto all'estremo. Se l'amico Pozzi o altri colleghi suoi del Governo accettassero un mio invito e si recassero con me sulla via Nazionale fra Gioia Tauro e Cittanova vedrebbero cose ch'essi non possono neppure immaginare e di cui non si ha esempio in altre regioni d'Italia.

Si corre pericolo di vita a transitare quella strada, dove le carrozze si spezzano, i carri si sconquassano, e gli animali a stento riescono a trascinarli con immane fatica ed in un tempo triplo e quadruplo di quel che dovrebbe naturalmente occorrere a compierne il percorso. Eppure la strada della quale parlo costituisce l'unico sbocco al traffico e al transito di una popolosa e vasta contrada, la quale da anni ed anni invoca una modesta ferrovia, che sarebbe poco costosa ed assai produttiva, ma che purtroppo non si riesce ancora ad ottenere, non essendo quei luoghi vicini ad un *valico alpino*. Ora, essendo quella l'unica strada di cui tanti Comuni sono costretti a servirsi, bisogna assolutamente che essa sia messa subito e mantenuta sempre in buone condizioni. Quella carreggiata, invece di essere convessa, è diventata ormai concava; e, non essendo io un tecnico, non voglio nè posso discutere se sia stato provvedimento acconcio il sostituire la qualità del pietrisco calcareo, mentre il nuovo costa circa 21 lire al metro cubo, e quello che si soleva adoperar prima costava circa 5 lire. Quindi con la medesima spesa ora preventivata si sarebbe potuto spargere una quantità quadrupla di pietrisco e dare alla strada la debita pendenza.

Ma si sarà fatto ciò dai tecnici certamente a fin di bene.

Ad ogni modo quello che era oggetto speciale e precipuo della mia interrogazione era questo; di fare efficacemente intendere al Governo che non si deve aspettare il settembre per iniziare le lunghe pratiche amministrative che precedono lo spargimento del brecciamme ordinario e straordinario; ma conviene provvedere nell'estate e magari fin dalla primavera perchè al cominciare dell'inverno, quando il transito si fa maggiore, la strada sia in condizioni di resistervi e non divenga intransitabile. Forse

non sarebbe inutile neppure lo studiare se i cerchioni dei carri che ivi si adoperano, non siano soverchiamente sottili per i gravi pesi che i carri sogliono trasportare. Ma insisto nel dire che urge che alla manutenzione si provveda in tempo, come in tempo debbono giungere i rimedii straordinari annunciati dall'onorevole sotto-segretario di Stato. Così potrò sperare che

l'avvenire si renda transitabile quella strada, come lo fu in altri tempi con transito anche maggiore; mentre oggi essa rappresenta davvero una vergogna per lo Stato e un danno gravissimo per gli abitanti di quel circondario e serve soltanto ad isolare dalla ferrovia e dallo scalo marittimo, non a congiungere ad essi, quei patriottici e considerevoli Comuni che io mi onoro di rappresentare in Parlamento.

PRESIDENTE. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Rispoli al ministro dei lavori pubblici « per conoscere quando potranno essere iniziati i lavori delle banchine nel porto di Castellammare di Stabia ».

Ha facoltà di rispondere l'onorevole sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.

POZZI DOMENICO, *sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici*. Posso rispondere all'onorevole Rispoli che con nota del 19 gennaio ultimo scorso si è dato incarico al Segretariato generale di provvedere all'appalto dei lavori delle banchine nel porto di Castellammare di Stabia e che per questi lavori del complessivo importo di lire 780 mila fu stabilito doversi tenere il sistema dell'incanto triplice, tanto alla Prefettura di Napoli, quanto al Ministero dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. L'onorevole Rispoli ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

RISPOLI. Prendo atto e ringrazio dichiarandomi soddisfatto.

PRESIDENTE. Lo stesso onorevole Rispoli ha un'altra interrogazione al ministro dei lavori pubblici « per conoscere come inten- la provvedere affinché il servizio ferroviario sulla linea Napoli-Castellammare-Gragnano sia eseguito secondo gli obblighi che ha la Società esercente e con rispetto dei diritti del pubblico ».

Ha facoltà di rispondere l'onorevole sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.

POZZI DOMENICO, *sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici*. A questa seconda interrogazione dell'onorevole collega Rispoli non posso rispondere troppo brevemente. Questa interrogazione riflettente il servizio ferroviario sulla linea Napoli-Castellammare-Gragnano può essere presa sotto tre aspetti: 1. numero dei treni per quel servizio; 2. osservanza

degli orari; 3. qualità del materiale. Risponderò distintamente.

Sul primo punto non ho che a ricordare quello che l'onorevole Rispoli conosce perfettamente, come cioè le Società esercenti abbiano l'obbligo di un determinato numero di treni, come *minimum* di quelli occorrenti al servizio. Or bene, sulla linea Napoli-Castellammare-Gragnano che si può dividere in tre tronchi, nella linea o tronco Napoli-Torre Annunziata, la Società è obbligata a fare 28 treni giornalieri; sulla linea o tronco da Napoli a Castellammare 18 treni; sulla linea o tronco fino a Gragnano 8 treni ossia quattro coppie. La Società esercente osserva quest'obbligo esuberantemente, perchè i treni sul primo tronco, invece di 28 obbligatori sono 32; sul secondo tronco, invece dei 18 obbligatori, sono 12. sul terzo, invece degli 8 obbligatori, sono 12. Dunque da questo lato non c'è nulla a dire.

Sul secondo punto, sulla questione degli orari, la cosa è alquanto più seria. E' una verità (e noi non possiamo nè vogliamo affatto contestarla) che effettivamente su quella linea si verificano molti gravi ritardi; ritardi che si inaspriscono negli ultimi mesi del 1903 e specialmente nel mese di dicembre. Si sono indagate le cause di questi ritardi e si è riscontrato esservene più d'una. Anzitutto l'attesa che i treni di quella linea debbono fare dei treni di Salerno e dei treni della Vesuviana. Spesse volte su questa linea si verificano ritardi, e si è constatato che molti, non tutti, di questi ritardi appaiono giustificati da ragioni legittime di forza maggiore.

Ma non è questa soltanto la causa dei ritardi sulla linea Napoli-Castellammare-Gragnano; ce n'è un'altra la quale reclama un rimedio a cui s'intende seriamente di por mano, ed è la mancanza di binari così detti di ricovero sulla linea Nocera-Castellammare. Questa mancanza fa sì che non si può dare la precedenza ai treni viaggiatori sui treni merci, onde il servizio s'incaglia, s'indugia, si inaspriscono viaggiatori e trafficanti, insomma si ha un danno gravissimo a cui non si può riparare se non con la istituzione di questi binari di ricovero, ritenuti veramente necessari.

Terza causa di questi ritardi è una causa confortante dal punto di vista economico, e cioè che in quella linea grandemente è cresciuto il traffico in proporzione di quello che era quando la linea fu aperta; donde la necessità di far camminare d'accordo la potenzialità della linea col traffico che vi si fa. Ed anche per ciò sono allo studio i rimedi onde questo beneficio evidente dell'aumento del traffico

debba essere non solo non ostacolato, ma favorito.

Tuttavia si è ordinato uno studio severo perchè in relazione al regolamento del 1873 ed alla legge 21 dicembre 1899 sui ritardi ferroviari, s'indaghino le cause e si esiga giustificazione dei singoli ritardi perchè in caso di giustificazione mancata sieno rigorosamente applicate le multe che la legge commina.

Però qualche cosa anche a questo riguardo si è fatto, e dalle informazioni raccolte risulta che i ritardi così gravi verificatisi nel dicembre, si sono mitigati alquanto nel gennaio. E nell'orario che è andato in vigore col 15 gennaio scorso già due miglioramenti si poterono introdurre su quella linea; uno per il treno n. 856, che parte alle 11.55 da Gragnano, e che si è reso indipendente dal Salernitano; quindi ragione per camminare in orario senza dovere attendere il treno di quella linea; l'altro per il treno n. 267 che parte da Gragnano alle 21.3, che era un treno misto, il quale faceva il servizio di viaggiatori e merci, ed ora si è reso *omnibus* con qualche miglioramento evidente a favore dei viaggiatori.

Qualche cosa si è fatto: è insufficiente, lo riconosco subito, a riparare gl'inconvenienti, ma dimostra che gli studi che si sono fatti, gli ordini che si sono dati hanno avuto qualche principio di esecuzione, che procureremo abbia a continuare in modo non solamente costante, ma progressivo.

Resta la questione del materiale. Noi siamo retti dalle Convenzioni per le quali il materiale non dovrebbe andare fuori d'uso se non dopo 40 anni. E' una disposizione che può parere curiosa, ma che esiste. Ora sono talmente sentiti gli inconvenienti derivanti dall'osservanza rigorosa di questa disposizione, che con sacrificio dei fondi *ad hoc* da parte del Governo, ed anche con sacrifici da parte delle Società si è fatto in modo da non lasciar compiere questi 40 anni e sostituire le vetture di vecchio tipo, che sono antipatiche al pubblico, con delle vetture di nuovo modello, le quali però non hanno ancora interamente sostituito le altre; sicchè, e si capisce, quelle di nuovo modello sono e si debbono preferibilmente impiegare sulle linee di lungo percorso e pei grandi tratti e per i treni diretti.

Però è anche da osservare come vi sieno dei reclami in senso contraddittorio tra loro da parte dei viaggiatori di quella linea.

Vi sono reclami di viaggiatori che domandano che non sieno usate le vetture intercomunicanti che non hanno gli scompartimenti per i non fumatori e che richiedono invece le vetture a scompartimenti nelle quali si ab-

bia il compartimento per i non fumatori; ma vi sono poi altri reclami diretti ad ottenere invece precisamente tutto l'opposto. Tuttavia, per le ragioni che sono prevalenti nei primi ed anche perchè la convenienza di tenere gli scompartimenti per i non fumatori si presentava evidentemente molto notevole; non che, nell'inverno, anche per gli effetti del riscaldamento, si è interessato l'Ispettorato perchè trovasse modo di accontentare questi reclamanti. Ed io posso assicurare l'onorevole Rispoli, perchè ne fui a mia volta assicurato, con un telegramma del primo corrente dell'ispettore capo di quel circolo, che si è potuto provvedere affinchè dai treni Napoli-Castellammare fossero tolte le rimanenti vetture intercomunicanti sostituendole con altrettanti scompartimenti distinti, ed ancora che nel più breve termine possibile le vetture di vecchio tipo saranno sostituite con vetture di tipo nuovo.

Queste sono le notizie e le spiegazioni che in ordine alla sua interrogazione io posso dare all'onorevole Rispoli.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rispoli per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

RISPOLI. Presentando la mia interrogazione io non ho fatta una questione di numero di treni poichè il numero dei treni che corrono su quella linea è superiore a quello che sarebbe prescritto dai patti esistenti fra Governo e Società. Io ho fatta semplicemente questione di orari e posso assicurare l'onorevole sotto-segretario di Stato che effettivamente in materia di orari ciò che avviene su quella linea non avviene su nessuna altra linea. Siamo arrivati al punto che sopra un percorso di trentacinque chilometri si impiegano tre ore circa per le fermate dei treni, specialmente di quelli che si dirigono sulla linea Vesuviana e sulla linea Napoli-Salerno.

L'onorevole sotto-segretario di Stato assicura di aver dato provvedimenti perchè gli ispettori di circolo vigilino anche su questa linea; intanto io posso dire che continuano i lunghi ritardi e non più tardi di ieri si è avuto un ritardo di circa mezz'ora perchè mancavano i vagoni necessari per i viaggiatori. Tutto ciò dunque deriva dalla scarsezza di materiale destinato a quella linea.

Io comprendo bene che il Ministero abbia fatto verso la Società delle lagnanze intorno alla forma dei vagoni; ma io debbo osservare che su quella linea si usano i vagoni intercomunicanti in inverno, quando riescono pericolosi per le infreddature e per altri inconvenienti, mentre si usano in estate i vagoni a scompartimenti, specialmente di terza classe, quelli

cioè che hanno i finestrini all'altezza del capo. Si comprende benissimo quindi come le lagnanze si facciano tanto per un tipo come per l'altro dei vagoni che si usano.

Ad ogni modo io prendo atto delle dichiarazioni e delle promesse che ha fatte l'onorevole sotto-segretario di Stato di provvedere, pur facendo notare che quella è una delle linee di maggior reddito, e che quelle popolazioni avrebbero il diritto di essere trattate un po' più umanamente.

PRESIDENTE. Così è esaurita questa interrogazione.

Ora viene la interrogazione dell'onorevole Cabrini al ministro della guerra « per sapere se egli abbia realmente ordinato di infliggere un rimprovero ed una ammenda ad alcuni dipendenti del Deposito allevamento cavalli di Grosseto, colpevoli d'esercizio del diritto di organizzazione professionale, intimando altresì lo scioglimento della organizzazione ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

PEDOTTI, *ministro della guerra*. La interrogazione che mi viene rivolta dall'onorevole Cabrini consta di due parti: la prima, se veramente io ho ordinato una punizione a due butteri del deposito allevamento cavalli di Grosseto. l'altra se io ho intimato lo scioglimento delle organizzazioni.

Rispondo che la prima parte è perfettamente esatta e vera. I due butteri Leoni Leandro e Nicoletti Giuseppe del deposito allevamento cavalli di Grosseto si erano fatti promotori d'una società di miglioramento fra il personale subalterno di quel deposito; e fin qui erano nel loro pieno diritto. Però non ne fecero alcun cenno ai loro superiori diretti. Inoltre essi esercitavano una attiva propaganda sul personale congenere degli altri depositi, senza pur darne notizia ai detti superiori. Di più essi si valevano per questa propaganda di persone affatto estranee all'amministrazione militare: e questo era grave. I depositi di allevamento cavalli, come tutti gli altri stabilimenti militari hanno un regolamento che disciplina diritti e doveri. Questi butteri, sopra rapporto che a me fece l'Ispettorato di cavalleria, dal quale più direttamente dipendono, avevano contravvenuto ai loro doveri. A me il diritto e l'obbligo di punire queste contravvenzioni, e l'ho fatto dopo avere ben chiarito come stessero le cose. L'ho fatto in omaggio a quei principi di disciplina senza dei quali credo e penso che nessun organismo, nessuna collettività di alcun genere possa esistere.

Quanto alla seconda parte assolutamente è inesatta.

Il Ministero della guerra non ha imposto nè

ha consigliato scioglimento alcuno. Il Ministero della guerra ha anzi sempre incitato le autorità da lui dipendenti e dalle quali dipende il personale degli operai a lasciare liberissimo il campo al costituirsi di queste associazioni professionali, di queste associazioni intese al benessere degli operai. Il Ministero della guerra inoltre per conto proprio provvede come meglio può, e sempre, al benessere dei suoi operai.

Non sta neppure che il comandante del deposito allevamento cavalli di Grosseto abbia esagerato nell'interpretare gli ordini da me dati: egli non ha fatto che comunicare puramente e semplicemente ciò che il ministro aveva ordinato. Si dice che vi sono stati dei butteri di quel deposito ed anche di altri depositi i quali si sono, dopo questo provvedimento ministeriale, ritirati dal far parte dell'associazione. A me consta nel modo più preciso, che molti di quei butteri si ritirarono perchè non disposti a pagare le tasse e i contributi che da loro si richiedevano, altri perchè fiduciosi nelle provvidenze del Ministero.

Queste le precise dichiarazioni che io dovevo fare, e mi lusingo che l'onorevole Cabrini vorrà esser così cortese da dichiararsene soddisfatto.

PRESIDENTE. L'onorevole Cabrini ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto.

CABRINI. Mi dispiace di apparire scortese, ma debbo dichiararmi insodisfattissimo. (*Oh! oh!*). Alla discussione del bilancio della guerra ritornerà in campo un argomento già altra volta toccato, e cioè se sia regolare e profittevole alla Amministrazione dello Stato che gli allevamenti dei cavalli, anzi che formare delle vere e proprie colonie ed imprese agricole alla dipendenza del ministero di agricoltura, debbano essere invece una dipendenza dell'Amministrazione militare. Ma venendo al fatto preciso io debbo osservare al ministro della guerra che già nel 1901 i dipendenti di questa Amministrazione, gli operai di questo deposito di Grosseto si costituirono in lega di miglioramento, la quale fa anche parte di quella Federazione nazionale che ormai ha le sue sezioni in quasi tutte le città d'Italia e che raccoglie come in un solo fascio gli operai alla dipendenza dello Stato, non soltanto quelli dell'Amministrazione della guerra, ma anche quelli dell'amministrazione finanziaria, ecc. Questa Federazione ha un carattere così strettamente economico e professionale che i suoi rappresentanti furono ricevuti in addietro non soltanto dai rappresentanti dei Ministeri delle finanze o di altri Ministeri, ma vennero ricevuti altresì dai rappresentanti dei Dicasteri della guerra e della marina. E i rappresentanti di questa Federazione non appartenevano soltanto al personale dello Stato, ma la Commissione della Fe-

derazione nazionale, che ha il suo Comitato centrale in Torino, che pubblica un giornale e la cui vita e le cui manifestazioni sono di pubblico dominio sempre, le Commissioni di questa Federazione vennero a trattare con i ministri, compreso quello della guerra e quello della marina, accompagnati dal segretario, il quale non è più una persona alla dipendenza dell'Amministrazione dello Stato, ma è probabilmente quella persona a cui i suoi dipendenti che lo hanno, onorevole ministro, poco esattamente informato, si sono riferiti allorché hanno detto che quei butteri del deposito di Grosseto si servivano anche dell'opera di estranei, per la propaganda.

La mia interrogazione è divisa in due parti. Ella, onorevole ministro, dichiara di non avere assolutamente dato l'ordine di sciogliere l'Associazione; io non ho ragione di dubitare delle sue parole, ma non posso però escludere che altri abbia abusato della sua autorità e del suo nome; e se ella potesse garantirmi che le persone che io potrei indicarle come testimoni fossero al sicuro ed al coperto da ogni persecuzione, io le potrei in brevissima ora offrire la prova che effettivamente non per iscritto venne segnato nell'ordine del giorno, ma a voce è stata fatta la intimazione agli appartenenti a quella sezione di sciogliere la sezione stessa. Ma trascurando questa seconda parte e restando nel limite del primo fatto, io le debbo osservare, onorevole ministro, che in fondo la sua teorica si riduce a questo: sì, nessuno di noi attenta al diritto dei nostri dipendenti di organizzarsi: essi hanno tutta la libertà di far ciò, ma viceversa debbono farlo col permesso dei loro superiori. Orbene Ella, onorevole ministro, non ha potuto trovare a carico di questi suoi dipendenti altro che due fatti: che essi avevano costituita una Associazione senza chiedere il permesso ai loro superiori diretti: che essi si erano serviti dell'opera di estranei, che avevano fatto propaganda oltre che a Grosseto anche altrove.

Ora essi hanno fatto questa propaganda anche in altre città perchè a Grosseto costituivano come il Comitato specialmente incaricato della organizzazione di questo ramo di addetti, di dipendenti dall'Amministrazione dello Stato.

Si dice che si servirono di estranei, ma questo è il diritto di ogni organizzazione di servirsi per la propaganda dell'opera di qualunque persona in cui le Associazioni abbiano fiducia, e la fiducia a queste persone naturalmente non deve essere accordata dai superiori, ma dagli interessati alla organizzazione. E sarebbe una conseguenza ben strana onorevole ministro, quella della sua teoria, la quale ci condurrebbe a questo: che gli operai i quali, per esempio, dipendono dalle industrie private dovrebbero chiedere ai principali il permesso di organizzarsi, e domandare pei loro or-

ganizzatori le credenziali rilasciate da coloro che stanno alla testa dell'Amministrazione. Ella doveva badare al fine ed al mezzo.

PRESIDENTE. Onorevole Cabrini!...

CABRINI. Vengo alla fine.

Il mezzo era più che legittimo perchè si trattava di esercitare il diritto più sacro, e sul terreno economico e su quello politico. Ad ogni modo, escludo che si trattasse d'organizzazione politica; e Lei stesso ha dovuto riconoscere il carattere assolutamente professionale di questa organizzazione. Essi avevano il diritto di servirsi di questa facoltà; e se ne sono serviti umanamente, e per fini legittimi che Ella non può censurare; in quanto Ella sa che l'argomento grave, principale di questa agitazione era che essi volevano conseguire la retroattività di una legge (una cosa terribile, sovversiva, rivoluzionaria!) e per questo, si erano dati anima e corpo a svolgere questa propaganda ed a continuare questa agitazione.

Quindi, mi dichiaro assolutamente insoddisfatto, e deploro che Ella abbia insistito, sottolineando il valore delle norme che dovrebbero reggere o, dirò meglio, imbrigliare l'esercizio del diritto d'organizzazione: in quanto esse avranno una conseguenza disastrosa per il principio d'organizzazione. Io credo che i migliori di questi operai terranno fede alla organizzazione cui sono arrivati; ad ogni modo, è strano che, mentre nel suo stesso Ministero, altri colleghi suoi, quello delle poste e telegrafi, quello dell'istruzione e via dicendo, vengono attribuendo sempre maggiore importanza alle organizzazioni, trattano con i rappresentanti delle organizzazioni stesse, gli altri ministri seguano una politica a zig-zag, come diceva l'onorevole Turati, una politica a fisarmonica, la quale, una volta, fa sentire i toni alti della libertà, ed oggi suona la musica che Lei ha suonato. (*Commenti*).

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

PEDOTTI, *ministro della guerra*. L'onorevole Cabrini ha detto che la questione risorgerà, allorché si discuterà il bilancio della guerra, circa il modo come sono organizzati questi depositi allevamento cavalli. Io mi riservo di discuterne allora tanto a lungo quanto sarà necessario. Nel caso concreto, l'onorevole Cabrini vorrebbe, con la chiusa delle sue parole, che ho ascoltato con la massima attenzione, farmi passare per un ministro un po' rivoluzionario (*Oh! oh!*) reazionario. Chiedo perdono del *lapsus linguae*. Sembrerei così un ministro un po' in disaccordo con i miei colleghi. Non mi sarei aspettato di sentirmi chiamare reazionario.

Ho detto che il Ministero della guerra ha

sempre raccomandato ai suoi dipendenti di lasciare la massima libertà alle organizzazioni intese al miglioramento delle condizioni economiche degli operai; e su questo, ora che ho l'onore d'essere io ministro, insisterò; e, se ne sarà il caso, anche in forma più larga, (perchè ciò corrisponde ai miei principi) di quel che possano aver fatto i miei predecessori. Quanto alla questione del dovere o no i butteri di cui si tratta far conoscere ai loro superiori che essi si organizzavano, avrebbe potuto essere, se non altro, una questione di riguardo, abbastanza doveroso, specialmente trattandosi di superiori che sempre si interessano al loro benessere, e che certamente non avrebbero ostacolato queste organizzazioni, ma le avrebbero anzi, per quanto possibile, favorite.

CABRINI. Ma è dal 1901, che esiste l'organizzazione, là.

Perchè hanno aspettato adesso a dare quest'ordine?

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Lei me lo assicura, e debbo crederlo; a me consta che era cosa nuova, nel deposito di Grosseto. Ha poi affermato l'onorevole Cabrini che se anche gli ordini dati dal Ministero furono quelli, da me detti, il ministro non è stato bene assecondato dai suoi dipendenti.

Ora da quanto a me consta gli ordini dati furono esattamente e scrupolosamente eseguiti, ed il direttore del deposito di allevamento di Grosseto non ha fatto nulla di più di quello che eragli stato ordinato...

CABRINI. Scrivendo, ma non parlando. (Ooooh !)

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Quanto a ciò che il Ministero ha scritto ho qui la minuta della lettura mandata il 20 dicembre al direttore di Grosseto, e, si noti, direttamente, non per il tramite dell'Ispettorato di cavalleria dal quale, come già dissi, i depositi dipendono. Prego la Camera di dispensarmi dal leggerla: (Sì, sì !) la tedierei inutilmente.

Qui c'è il testo preciso di quanto ho ordinato; e da tutti i rapporti ufficiali pervenuti, ai quali io debbo credere, risulta che i miei ordini furono esattamente eseguiti.

Dopo ciò mi dispenso dal continuare, perchè sarei trascinato in un ordine di idee, a discutere le quali, per il momento, mi dichiaro anche non preparato. Prego però l'onorevole Cabrini a volermi ritenere tutt'altro che un reazionario, soprattutto per quanto concerne le classi popolari ed operaie.

CABRINI. Spero che questa sia una eccezione, la quale confermi la regola.

PRESIDENTE. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole De Seta al ministro dei lavori pub-

blici « per sapere, se ed in quale misura il Ministero intenda sussidiare la provincia di Cosenza per i gravi danni, dell'importo di oltre mezzo milione, cagionati alle sue strade dall'ultima alluvione del 30 ottobre 1903. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato pei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

POZZI, *sotto-segretario di Stato pei lavori pubblici*. Come ebbi occasione di rispondere qualche giorno fa ad una interrogazione dell'onorevole Danieli rispondo oggi all'interrogazione dell'onorevole De Seta, e cioè che si sono raccolti i dati dei danni cagionati nel secondo semestre dell'anno 1903 alle opere pubbliche nazionali, provinciali, consorziali ed anche alle proprietà private dalle alluvioni e frane che sono accadute. Questi dati sono presenti al Ministero ed è ora in preparazione un disegno di legge per venire in efficace ausilio agli interessati di quelle Provincie, fra le quali è pur compresa quella di Cosenza, alla quale l'interrogazione dell'onorevole De Seta si riferisce. L'onorevole De Seta può anche ritenersi sicuro che i sussidi i quali verranno proposti saranno tali da portare aiuto efficace a quelle disgraziate popolazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole De Seta ha facoltà di parlare per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

DE SETA. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole sotto-segretario di Stato pei lavori pubblici e mi auguro che il disegno di legge, cui egli ha accennato, venga presto presentato.

PRESIDENTE. Così sono decorsi i quaranta minuti assegnati alle interrogazioni.

Presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro delle poste e telegrafi ha facoltà di presentare un disegno di legge.

STELLUTI-SCALA, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge: « Convenzione fra il Regio Governo e il municipio di Parma per l'adattamento ad uso della posta e del telegrafo di parte del fabbricato demaniale detto Palazzo di Riserva in quella città ».

Prego l'onorevole presidente di consentire che questo disegno di legge sia, per il suo esame, inviato alla Commissione del bilancio che ha già riferito sul disegno di legge per altri fabbricati e che trovasi nell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito.

L'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi propone l'invio di questo disegno di legge alla Commissione del bilancio (*Pausa*).

Non essendovi opposizione, questa proposta s'indente approvata.

(È approvata).

Procediamo oltre.

Seguito della discussione del disegno di legge sui ruoli organici del Ministero dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Riordinamento dei ruoli della Amministrazione centrale dei lavori pubblici, del Regio Ispettorato generale delle strade ferrate e del Reale Corpo del Genio civile e provvedimenti riguardanti il personale straordinario addetto al servizio dei lavori pubblici ».

La Camera rammenta che fu discussa ed approvata la tabella *A* richiamata nell'articolo primo. Rimasero sospese le tabelle *B* e *C*, pure richiamate nello stesso articolo primo, perchè la Commissione, d'accordo col Ministero, intendeva introdurre alcune modificazioni.

Prego quindi l'onorevole relatore, di riferire sopra queste modificazioni concordate col Ministero.

DE NAVA, *relatore*. Onorevole presidente, io mi permetto di sottoporle una preghiera.

Siccome alcuni emendamenti agli articoli successivi, ove fossero accettati, modificherebbero le tabelle, io la pregherei, per l'ordine della discussione, di lasciar sospese le tabelle *B* e *C*, e quindi l'articolo primo nel quale sono comprese, e di passare alla discussione degli altri articoli.

PRESIDENTE. Sta bene. Lasceremo dunque sospesi l'articolo primo e le tabelle.

Passiamo allora all'articolo secondo, tenendo conto dell'emendamento al primo comma concordato tra il Ministero e la Commissione.

« Gli impiegati di ruolo dell'Amministrazione centrale, gli ingegneri, gli aiutanti, gli ufficiali d'ordine, e gli inservienti del Genio civile che al 1° gennaio 1904 si trovavano aggregati al Regio Ispettorato generale delle strade ferrate, e vi abbiano in qualunque tempo prestato servizio anche in qualità di straordinari per una durata non minore di tre anni, potranno, col loro consenso, essere trasferiti nel Regio Ispettorato, nei limiti del ruolo, previo parere del Consiglio d'amministrazione per la scelta.

« Le norme per tale passaggio sono le seguenti:

a) Gli impiegati dell'Amministrazione centrale e gli ingegneri prenderanno il posto indicato dalla anzianità dell'ultima promozione nella corrispondente categoria fra i funzionari

del Regio Ispettorato aventi attualmente lo stesso stipendio.

« Però fra coloro che saranno designati per promozione di merito, in occasione dell'applicazione del nuovo organico, i funzionari compresi nell'attuale organico del Regio Ispettorato avranno la precedenza su quelli provenienti dall'Amministrazione centrale, e dal Regio Corpo del Genio civile, che abbiano una minore anzianità di servizio, computata dalla data della prima nomina.

b) Gli aiutanti di 1ª classe che abbiano conseguita la dichiarazione di idoneità al posto d'ingegnere di 3ª classe del Genio civile potranno essere iscritti nella 3ª classe degli ispettori tecnici, dopo che siano stati promossi gli attuali ispettori allievi di 1ª classe.

c) Eseguite le promozioni ed iscrizioni di cui al comma precedente, saranno iscritti nella 3ª classe degli ispettori tecnici gli altri aiutanti forniti della laurea d'ingegnere. Essi non potranno conseguire la promozione ad ispettori tecnici di 2ª classe, se non dopo gli allievi ispettori nominati prima dell'aprile 1901.

d) Saranno iscritti nella 3ª classe degli ispettori amministrativi gli aiutanti di 1ª classe forniti di diploma di geometra o di ragioniere dopo che siano stati promossi gli attuali ispettori allievi di 1ª classe: però non potranno conseguire la promozione ad ispettori di 2ª classe se non dopo gli allievi ispettori nominati prima del gennaio 1902.

e) Gli altri aiutanti saranno iscritti nella categoria dei sotto-ispettori, nella classe cui è assegnato stipendio pari a quello da essi goduto attualmente.

f) Gli ufficiali d'ordine di 1ª e 2ª classe saranno iscritti rispettivamente nella 1ª e 3ª classe degli ufficiali d'ordine del Regio Ispettorato, e prenderanno posto dopo quelli che vi sono attualmente compresi.

« La graduatoria fra gli ufficiali d'ordine dell'Amministrazione centrale e del Genio civile che saranno passati nel ruolo del Regio Ispettorato sarà regolata dall'anzianità ».

A questo articolo l'onorevole Bertarelli propone di sostituire alla lettera *b*;

« *b*) Gli aiutanti di 1ª classe, i quali abbiano conseguito la idoneità al posto di ingegnere di 3ª classe del Genio civile, saranno iscritti nella 3ª classe degli ispettori tecnici immediatamente dopo gli attuali sotto ispettori di 3ª classe e dopo che vi saranno stati iscritti, con l'anzianità a ciascuno competente, i funzionari di cui al comma *A*, con precedenza sugli attuali ispettori allievi tecnici di 1ª classe.

« Gli ispettori allievi tecnici di 1ª classe

che saranno designati per la promozione di merito in occasione della applicazione del nuovo organico avranno la precedenza sui detti aiutanti di 1ª classe che abbiano minore anzianità di servizio, computata dalla data della prima nomina di questi ultimi ».

L'onorevole Bertarelli ha facoltà di svolgere il suo emendamento.

BERTARELLI. L'emendamento da me presentato non ha bisogno di essere svolto. La dizione di esso è così semplice e chiara che basta la sola enunciazione, in confronto a tutto il testo dell'articolo, per comprenderlo. Esso tende sopra tutto a tutelare una classe di funzionari la quale non è compresa nella classe degli ispettori tecnici mentre ha tutte le ragioni di giustizia per esservi inclusa.

Si tratta di ingegneri laureati dalla scuola d'applicazione, i quali da circa 30 anni servono lo Stato. Per la legge del 1882 essi sono stati incorporati nel Genio civile e da molti anni attendono di essere nominati ingegneri di prima classe. Essi, del resto, hanno tanti anni di servizio quanti ne hanno gli altri ispettori tecnici; hanno quindi tutti gli elementi per giustificare un provvedimento di giustizia per ottenere la loro sistemazione. Hanno gli studi, hanno l'idoneità, hanno il lungo servizio.

Questa è la sostanza del mio emendamento che raccomando all'approvazione della Camera.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

DE NAVA, *relatore*. Appena fu presentato questo emendamento io riconobbi che esso appariva ispirato ad un alto sentimento di giustizia, nell'intento di pareggiare la condizione degli aiutanti che debbono entrare nel ruolo dell'Ispettorato a quella degli ingegneri di ruolo del Genio civile che devono fare lo stesso passaggio, i quali ultimi portano con sé la loro anzianità. Dopo però di avere, insieme con l'onorevole ministro, lungamente considerato le conseguenze dell'emendamento dell'onorevole Bertarelli ci siamo persuasi che non è possibile accettarlo. Gli aiutanti sono in una condizione speciale e godono già di un trattamento di favore poichè entrano nel ruolo dell'Ispettorato, sebbene non abbiano tutti i requisiti degli ingegneri che sono entrati nel Genio civile e nell'Ispettorato.

D'altronde il danno di questi aiutanti non è grande come crede l'onorevole Bertarelli, perchè gli aiutanti entrano tutti nel ruolo e acquistano la qualità che desiderano di acquistare: solamente, invece di andare in capo della classe, sono collocati in fondo. Però essi entrano precisamente nella classe che desiderano di conseguire, ed acquistano l'importanza di

ingegneri di ruolo, benchè avessero l'originaria qualifica di aiutanti.

In queste condizioni, dovendo contemperare le esigenze di questi funzionari con quelle dei funzionari del ruolo dell'Ispettorato, i quali vedono con timore l'ingresso di tutta la falange dei funzionari del Genio civile nel loro ruolo, noi crediamo di aver fatto tutto ciò che era possibile perchè gli uni e gli altri possano essere contenti.

Da parte mia, ripeto, io che avevo propugnato il principio dell'anzianità, sarei stato felice se avessi potuto accedere al concetto dell'onorevole Bertarelli; ma le esigenze alle quali ho accennato e l'opposizione dell'onorevole ministro, me lo hanno impedito.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, accetta l'emendamento dell'onorevole Bertarelli?

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. No.

PRESIDENTE. Onorevole Bertarelli, insiste nel suo emendamento?

BERTARELLI. Mi sia lecito di osservare che quella che l'onorevole relatore ha dichiarato una falange si riduce ad una semplice trinità che ha per sé una grande ragione di giustizia, quella cioè di servire da trent'anni con i medesimi titoli di studio degli allievi ispettori; perchè sono ingegneri laureati con la medesima idoneità, perchè hanno dato degli esami per essere ammessi al loro grado. Essi poi hanno un titolo speciale di capacità perchè servono da 30 anni. Se tutto questo non basta per credere che abbiano ragione d'invocare giustizia io me ne rimetto al giudizio della Camera.

Quanto a me il giudizio l'ho già dato. Per riconoscere a questi impiegati il loro diritto si debbono osservare tre criteri e costoro questi tre criteri li presentano tutti: titoli, idoneità, anzianità.

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Le faccio osservare che questi aiutanti provengono da un personale subalterno, mentre gli allievi ispettori appartengono a un personale superiore. Quindi non mi sembra giusto che gli aiutanti siano classificati prima degli allievi ispettori.

PRESIDENTE. Onorevole Bertarelli, ritira il suo emendamento?

BERTARELLI. Vi insisto e domando che sia messo a partito.

PRESIDENTE. Insistendo l'onorevole Bertarelli nel suo emendamento, di cui ho già dato lettura, lo pongo a partito.

Chi l'approva si compiaccia di alzarsi.

(Non è approvato).

Non essendo proposti altri emendamenti all'articolo 2, porrò ai voti questo articolo nella

formula concordata tra Ministero e Commissione della quale ho dato lettura.

Chi approva l'articolo 2 voglia alzarsi.

(È approvato).

Art. 3.

Le promozioni ai gradi di ispettore principale di 2ª classe, di ispettore capo di 2ª classe e di ispettore superiore di 2ª classe nel Regio Ispettorato generale delle strade ferrate sono fatte esclusivamente per merito.

Le altre promozioni di grado e di classe sono fatte metà per merito e metà per anzianità.

Non essendo stato proposto alcun emendamento a questo articolo e nessuno chiedendo di parlare, lo pongo a partito.

Chi l'approva si compiaccia di alzarsi.

(È approvato).

Art. 4.

Nella categoria dei sotto-ispettori del Regio Ispettorato generale delle strade ferrate saranno nominati, oltre gli aiutanti del Genio civile di cui all'articolo 2, lettera e), 14 impiegati della categoria d'ordine.

La nomina al grado di archivista nel Regio Ispettorato per la prima volta sarà fatta esclusivamente per merito.

Si provvederà alle nomine di cui ai due precedenti comma dopo eseguita nella categoria d'ordine la inclusione degli ufficiali d'ordine dell'amministrazione centrale e del Genio civile di cui all'articolo 2, lettere a) ed f), ed in seguito a parere del Consiglio d'amministrazione, che dovrà tener conto delle funzioni effettivamente esercitate, dei titoli, delle attitudini e degli anni di servizio.

Per l'ammissione alla categoria dei sotto ispettori e per le promozioni al grado di archivista sarà per l'avvenire provveduto colle norme da stabilirsi nel regolamento pel personale del Regio Ispettorato generale delle strade ferrate.

(È approvato).

Art. 5.

Per un periodo di cinque anni dalla data della promulgazione della presente legge, e senza oltrepassare il limite della somma annualmente attribuita al Ministero dei lavori pubblici per nuove pensioni di diritto, il Governo avrà facoltà di collocare a riposo aiutanti del Genio civile, ancorchè non abbiano raggiunto i 25 anni di servizio, che per età, o per condizioni di salute non sieno più idonei all'ufficio, ed abbiano non meno di 15 anni di servizio.

Ai detti funzionari spetterà il diritto di conseguire una pensione uguale alla metà del loro stipendio.

Per tali collocamenti a riposo sarà dal Mi-

nistero dei lavori pubblici sentita una Commissione, nominata con decreto reale, e composta di cinque membri, scelti fra i funzionari superiori del Ministero e fra gli ispettori del Genio civile.

A questo articolo l'onorevole Albertelli propone il seguente emendamento:

« Al primo capoverso, alle parole: avrà facoltà di collocare a riposo aiutanti del Genio civile, ancorchè... sostituire le seguenti: avrà facoltà di collocare a riposo ufficiali del Genio civile, dei quali sarà compilato un elenco subito dopo la promulgazione della presente legge, ancorchè... »

Onorevole Albertelli?...

(Non è presente).

TURATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

TURATI. Io ho mantenuta la mia iscrizione a parlare perchè ho promesso al collega Albertelli, che si è dovuto assentare, di tornare brevemente su questo punto e di ripigliare la nota vivace che egli qui ha portata.

Francamente, noi non ci sentiamo di accettare questo articolo 5 così come è proposto. Forse oggi noi qui parliamo unicamente per salvar l'anima perchè sembra convenuto che tutti gli emendamenti debbano essere respinti. Ad ogni modo, tanto maggiore sarà allora la responsabilità del ministro, ed è ad essa che ci rivolgiamo.

Noi non possiamo accettare questa disposizione per ragioni di principio; perchè essa è una vera legge eccezionale, contraria ai principi fondamentali del diritto in materia di contratto di impiego. Voi infatti vi riservate la facoltà di gettare sul lastrico una quantità di persone le quali, secondo le norme ordinarie, avrebbero diritto, salvo ragioni di demerito o di invalidità fisica, di consumare tutto intero il corso della loro carriera: ma per farci trangugiare la pillola amara, il ministro ci ha detto che userà con discrezione di questa facoltà, che c'è ad essa un limite automatico nel fondo per le pensioni, che si baderà alla condizione delle famiglie, ecc. ecc. Ora, francamente: se noi dobbiamo fare atto di fiducia incondizionata nel senno e nel cuore dei ministri, allora non c'è bisogno di discutere nè questa nè alcun'altra legge. Io posso augurare all'onorevole Tedesco di sedere su quei banchi fino alla consumazione dei secoli; tuttavia ci è lecito dubitare che domani possa invece sedervi un altro ministro, che non avrà la discrezione e i riguardi che egli ha promesso.

Difendendo il diritto intangibile degli impiegati, io non mi preoccupo degli individui, mi preoccupo dell'interesse dello Stato. E' chiaro

che noi creeremo una selezione a rovescio nel personale, noi non arruoleremo più che gli inetti, se ci mostriamo disposti ad ogni tratto, con leggi retroattive che sono piccoli colpi di Stato, a violare i diritti acquisiti, a considerare il personale di Stato come *taillable et corvéable à merci*. E mi domando allora perchè il Governo ha presentata una legge, che ora è davanti al Senato, e che presto verrà avanti alla Camera, che tende a fissare lo stato giuridico degli impiegati e a sottrarli ad ogni soperchieria, se poi, con altre leggi sovvertiamo il principio a cui quella s'informa.

Mi domando altresì con qual fronte discuteremo la legge sul contratto di lavoro, per imporre ai privati che rispettino nei loro impiegati certi diritti, certe garanzie, certi termini pel licenziamento, ecc. ecc., se noi Stato, per conto nostro, ci ridiamo allegramente dei contratti di lavoro che i nostri impiegati hanno con noi.

Mi domando quale fiducia, quale amore al servizio, quale continuità di lavoro può regnare fra persone sulle quali noi sospendiamo la spada di Damocle che questo articolo 5 libra su di loro.

Ecco perchè io non mi perito di esortare il ministro ad abolire l'articolo 5 o quanto meno a temperarlo con le misure proposte nell'emendamento del collega Albertelli al quale mi associo.

Guardi, onorevole ministro: nel 1893 e nel 1895 furono fatte già due grandi ecatombi di questi impiegati, un migliaio circa, ed allora fu detto: andatevene, vi daremo metà paga. Ora, dopo dieci anni, i colleghi superstiti hanno dieci anni di più di servizio, e si ripete loro la medesima solfa: andatevene, vi diamo metà paga.

Pare a voi che il trattare ugualmente quelli che allora avevano otto anni di servizio e quelli che ora ne hanno diciotto rispetti le proporzioni? I primi, in età tanto più giovane, ancora duttili di fibra, potevano trovare nuovo impiego in altre aziende. Ma i secondi, se li togliete di là dove hanno ormai logorata la vita, in quale altro modo si aiuteranno a sbarcare il lunario?

Se dunque volete mantenere l'articolo, accettate per lo meno di computare il periodo di straordinario agli effetti della pensione. E ciò anche per un po' di eguaglianza nel trattamento del personale. Non si capisce davvero perchè ogni Ministero abbia per il proprio personale leggi speciali, come se fossero tanti Governi di diversi Stati. Perchè gli ex-impiegati del macinato, gli alunni giudiziari, ecc., si vedono computato il tempo di lavoro straordinario, e

questi non dovranno avere lo stesso trattamento?

Se il ministro si preoccuperà un po' meno dell'utile apparente e immediato e un po' più della giustizia, che in fondo non è anch'essa che l'utile considerato con occhio meno miope e considerato nelle sue ripercussioni a lunga scadenza, egli non potrà dissentire da noi. Capisco che egli non possa oggi descrivere fondo all'universo e attuare quella vasta riforma, che confessò essere anche il suo ideale, modellata sugli organici dei ferrovieri, con aumenti periodici, automatici, e magari colla cointeressenza negli utili. Non è una ragione però per dar vita a disposizioni che sono in urto colla logica e creano le anomalie più stridenti.

C'è, per esempio, (ne parlo qui per continenza di causa) un altro emendamento, firmato da Socci e da me con altri colleghi, a proposito di certi aiutanti di terza classe che vennero nel 1895 mandati a spasso e poi ripresi come avventizi. Ve ne sono ancora cinque, credo, nell'amministrazione; essi domandano che, giacchè si regola oggi questa materia, si provveda anche a loro. Perchè furono trattati così e perchè oggi sono dimenticati? O erano inutili, e perchè li riprendeste? O servono, e perchè non date loro, dopo così lunga esperienza, una condizione tranquilla?

Ma, tornando all'articolo 5, vi sarà, si osserva, la garanzia di una Commissione che esaminerà caso per caso.

Io ho scarsa fiducia in queste Commissioni, perchè, per quanto sieno oneste e diligenti, esse sogliono essere il paravento dell'arbitrio e del favoritismo; e, se non c'è il favoritismo, c'è l'impressione del favoritismo, che produce nel personale il medesimo effetto. Non tanto è dannosa l'ingiustizia in sé quanto l'opinione che ingiustizia si faccia.

Spero quindi che l'onorevole ministro non vorrà insistere nella sua intransigenza e accetterà gli emendamenti del collega Albertelli e miei.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

TEDESCO, ministro dei lavori pubblici. L'onorevole Turati ha cominciato a parlare del diritto degli impiegati, ma io debbo osservare che ve n'è un altro, quello per cui lo Stato, volendo, potrebbe anche dispensare dal servizio i funzionari per invalidità fisica o per incapacità. Nel caso attuale la disposizione dell'articolo che si discute rappresenta una disposizione di equità che corregge il diritto assoluto dello Stato; perchè se lo Stato volesse applicare la disposizione di ordine generale sugli impiegati, dovrebbe dispensare dal servizio quegli aiutanti a cui allude l'arti-

colo in esame. Invece proprio per la considerazione delle condizioni economiche dell'impiegato e della sua famiglia, si corregge con l'equità il diritto assoluto dello Stato, e si assegna la pensione ancorchè non sia trascorso il periodo minimo necessario per conseguirla. Perchè l'impiegato non ha il diritto assoluto di rimanere nel suo ufficio un determinato periodo di tempo. Ma d'altronde qui abbiamo innanzi tutto la garanzia di una Commissione la quale sarà composta di ufficiali superiori del Ministero. Inoltre, dichiaro che io intendo di rivedere personalmente il lavoro di questa Commissione, il quale poi non sarà ingente, e di intervenire con le mie facoltà discrezionali a limitare le proposte che mi saranno fatte dalla Commissione stessa.

Ed inoltre poichè io non vorrei proprio lasciare i desideri degli onorevoli Turati ed Albertelli del tutto insoddisfatti, sarei disposto ad accettare un emendamento pel quale non rimanga sospesa una specie di spada di Damocle sulla carriera e sull'avvenire di questi impiegati. Accetterei quindi un emendamento nel senso che l'elenco di questi aiutanti da collocarsi a riposo nel periodo di cinque anni sia compilato, non subito, come vorrebbe l'onorevole Albertelli, ma in un periodo di tempo di sei mesi o di un anno dalla promulgazione della legge. Sotto questo aspetto io spero che l'onorevole Turati si accontenterà almeno delle mie buone disposizioni per facilitare e accordare nel miglior modo possibile quello che egli ed altri colleghi desiderano.

PRESIDENTE. Onorevole Turati, consente?

TURATI. Io debbo accontentarmi per forza della modificazione proposta dall'onorevole ministro. L'elenco, invece che *subito*, sarà fatto *entro sei mesi* dalla promulgazione della legge; questo ha domandato l'onorevole ministro ed io consento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

DE NAVA, *relatore*. Dichiarai ieri all'onorevole Albertelli che, prima di consentire a questo articolo, noi avevamo domandate le maggiori spiegazioni al Governo e che abbiamo approvato l'articolo soltanto dopo l'assicurazione che di queste facoltà si sarebbe usato in modo assolutamente cauto e discreto e che gli aiutanti collocati in pensione sarebbero stati pochissimi, vale a dire, quelli ridotti per invalidità a non poter più prestare utile servizio.

Ed ora accettiamo anche l'emendamento, facendo però notare che la situazione resta identica. Fatto l'elenco di quelli che fra cinque anni dovranno esser collocati in pensione, allora

davvero si avrà la spada di Damocle che penderà sul capo dei designati. Ma, del resto, poichè l'emendamento è accettato dal ministro e dall'onorevole Turati, da parte mia non ho difficoltà di accettarlo: occorrerà però concretarlo e coordinarlo bene con l'articolo, e per questo chiederei all'onorevole presidente un poco di tempo.

PRESIDENTE. Questo articolo 5 sarebbe dunque così modificato:

« Per un periodo di cinque anni dalla data della promulgazione della presente legge, e senza oltrepassare il limite della somma annualmente attribuita al Ministero dei lavori pubblici per nuove pensioni di diritto, il Governo avrà facoltà di collocare a riposo *aiutanti* del Genio civile, dei quali sarà compilato un elenco, entro sei mesi dalla promulgazione della presente legge. »

Il rimanente come nell'articolo.

L'onorevole Turati consente?

TURATI. Sì.

PRESIDENTE. Anche la Commissione?

DE NAVA, *relatore*. Sì.

PRESIDENTE. Allora, pongo a partito l'articolo 5 così modificato.

Chi l'approva si alzi.

(*E' approvato*).

L'onorevole Albertelli aveva proposto il seguente articolo 5 aggiuntivo:

« Agli ufficiali del Genio civile, ammessi in servizio ordinario in virtù delle leggi 5 luglio 1882, n. 874, e 22 agosto 1895, n. 547, che non saranno destinati al collocamento a riposo, in applicazione dell'articolo 5, sarà computato come utile, agli effetti della pensione, il servizio straordinario prestato anteriormente alla loro ammissione in pianta stabile, previa trattenuta degli arretrati della pensione. »

Ma l'onorevole Altobelli non essendo presente, s'intende che abbandoni questo articolo.

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. L'ha raccolto l'onorevole Turati: ma non posso accettarlo, perchè involge una questione grossa.

PRESIDENTE. L'onorevole Turati, vuole svolgere questo articolo?

TURATI. L'ho già svolto.

PRESIDENTE. Non vi insiste?

TURATI. No.

PRESIDENTE. Articolo sesto, secondo la nuova formula concordata fra il ministro e la Commissione:

« I posti vacanti di un ruolo non possono essere occupati in modo effettivo da impiegati appartenenti ad altro ruolo ».

L'onorevole Engel, ha facoltà di parlare.

ENGEL. Sarò brevissimo: tanto più che temo che il risultato sarà negativo, o come dicono gli ingegneri eguale a zero.

Riconosco che la dizione ora adottata dal

ministro è meno urtante, assai più gentile di quella precedente: e questo è perfettamente consono col carattere dell'onorevole Tedesco: ma, quanto alla sostanza della proposta, mi sembra che sia uguale.

Onorevole ministro, se lo immagina Lei quel tale ingegnere del Genio civile, chiamato in modo non effettivo a funzioni di direttore generale o in un qualunque posto della Amministrazione centrale, e che tutti i giorni si trova in condizione d'essere rimandato al suo posto o da quel ministro che l'ha invitato ad assumere questa funzione o anche più facilmente, dal suo successore?

Evidentemente, intorno a questo funzionario che si trova in condizione così precaria ed anormale, possiamo immaginare quale lavoro si opererà perchè sia escluso da un gregge nel quale si è introdotto in opposizione a tutti i suoi colleghi. Insomma, costui starà in paradiso a dispetto dei santi.

Ora, per vedere a quali conseguenze si arivi, basti considerare che, per esempio, questa disposizione di legge avrebbe vietato ad un uomo come il Baccarini, di raggiungere il grado di direttore generale nel Ministero dei lavori pubblici, altrimenti che in modo affatto precario.

DE NAVA, *relatore*. E così era difatti: l'onorevole Baccarini era direttore generale in modo temporaneo.

ENGEL. Ricordo però un certo decreto dell'onorevole Spaventa, il quale non era certo un uomo draconiano nelle sue cose, nè troppo ligo agli ingegneri: ebbene, il decreto dell'onorevole Spaventa del 9 settembre 1873 stabiliva che questi impiegati potessero passare dal Commissariato e dal Genio civile nei ruoli organici con funzione di capi di divisione e capi sezione, soltanto con la limitazione che non oltrepassassero il numero di un quarto della classe. Questa era una disposizione logica e ragionevole perchè apriva l'adito al Ministero di rinsanguare il suo ufficio centrale con elementi tecnici che erano a sua portata, e che conosceva essendo stati per tanti anni alla sua dipendenza.

Ora, si dice, gli ingegneri possono entrare direttamente nel ruolo centrale, ovvero nell'Ispettorato; ma questa è una gherminella: tanto vero che non c'entrano: perchè nei gradi inferiori l'occupazione nell'amministrazione centrale e nell'Ispettorato non è adatta agli ingegneri, mentre invece si richiede cognizione tecnica speciale nei gradi superiori: ed è là che è necessario che possa essere aperto l'adito a questi ingegneri provetti, eccellenti, conosciuti dall'Ispettorato e dal Genio civile, perchè c'è da notare anche questo: che con la nuova legge anche i funzionari del-

l'Ispettorato non possono più entrare a far parte dell'ufficio centrale.

Ora io non mi illudo intorno al risultato delle mie parole: noto unicamente per la storia che questo articolo di legge proposto dal Ministero precedente, ed attenuato in modo nevole dal Ministero attuale, rappresenta proprio quel fenomeno di cui parlava l'onorevole De Nava, relatore della Commissione, il quale diceva essere naturale che coloro i quali stanno più vicino al sole si prendessero i raggi più diretti, i più calorifici, ed i più chimicamente efficienti...

DE NAVA, *relatore*. Ho detto che è naturale.

ENGEL. Naturalmente se questo si ammette, dirò che si tratta sotto altra forma, di un fenomeno di cui conosciamo le fasi, del *miles urbanus* che si impone, del pretoriano che sta vicino al Governo, e s'impone al Governo col danno del pubblico servizio per fare il suo interesse.

Questo che dico, onorevole ministro, rimarrà per lo meno nei resoconti della Camera: e cioè che questo articolo, anche così modificato, è stato fatto a vantaggio di alcuni funzionari e non a vantaggio del servizio pubblico.

PRESIDENTE. L'onorevole Cao-Pinna proponeva la soppressione di questo articolo sesto. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cao-Pinna.

CAO-PINNA. Dirò due sole parole. Nella discussione generale io dissi che intendevo domandare la soppressione di questo articolo in quanto stabiliva un ostracismo assoluto contro una categoria rispettabile dei nostri funzionari, contro un Corpo che aveva prestato e presta grandi servizi allo Stato, con gravissime responsabilità.

L'onorevole Engel ha molto opportunamente notato che l'emendamento presentato dal Ministero ha in certo qual modo migliorato le condizioni dell'articolo della legge. Io non mi dissimulo che la conseguenza sarà quella indicata dall'onorevole Engel; che, cioè, comunque, il Genio civile è escluso dal far parte del ruolo dell'Ispettorato e dell'Amministrazione centrale. Insomma si è migliorata, dirò così, quella durezza che era segnata nell'articolo della legge, non per ciò ne è migliorata l'essenza. Però nel mio discorso io aveva accennato che molto più volentieri avrei lasciato che provvedesse a seconda della necessità del servizio l'arbitrio del ministro perchè in questa materia non temeva l'arbitrio, visto che, trattandosi di nominare ad uno dei ruoli o dell'Ispettorato, o dell'Amministrazione centrale un ingegnere del Genio civile, un ministro avrebbe dovuto, specialmente

tener conto della capacità del funzionario; e quindi non era il caso di temere dell'arbitrio di uno o dell'altro ministro.

Siccome però il Governo, d'accordo con la Commissione ha creduto di contemperare un pochino l'asprezza di quell'articolo, io, per necessità di cose, come disse l'onorevole Engel, accetto la nuova formula e ritiro il mio emendamento per la soppressione dell'articolo 6.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Questa disposizione dell'articolo 6 può essere considerata o sotto l'aspetto del servizio o sotto l'aspetto delle persone. L'interesse del servizio è salvaguardato perchè il ministro può sempre chiamare in missione un funzionario da altro ruolo; ma questa missione come avviene nelle altre Amministrazioni (come avviene per esempio nei consiglieri di Stato che possono essere destinati ad uno od altro Ministero) è una missione di carattere temporaneo. Per quanto concerne poi l'interesse delle persone, in passato è avvenuto precisamente quello che accennava poco fa l'onorevole Engel: che cioè gli ispettori del Genio civile destinati a coprire i posti di direttori generali erano lì precisamente in condizioni temporanee, perchè erano felici poi di tornare nel ruolo del Genio civile dove è lecito di rimanere anche al di là dei 70 anni, cosa che difficilmente avviene nel Ministero. D'altronde gli stessi ufficiali del Genio civile desiderano di rimanere nel proprio ruolo piuttosto che essere aggregati a quello del Ministero, perchè gli ingegneri capi hanno davanti a loro dei posti a ottomila e nove mila lire in numero di 25, mentre nel Ministero non ce ne sono che quattro. Dunque vede che l'interesse del servizio è salvaguardato ed è salvaguardato anche l'interesse personale, poichè gli stessi ufficiali del Genio civile non desiderano di uscire dai propri ruoli. Io spero che l'onorevole Engel non vorrà insistere nelle sue osservazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

DE NAVA, *relatore*. Non ho nulla da aggiungere a quanto ha detto l'onorevole ministro circa la questione. Solamente osservo all'onorevole Engel che, in fondo in fondo, noi lasciamo le cose come sono, perchè fino ad oggi tutte le volte che i funzionari del Genio civile sono stati chiamati al Ministero dei lavori pubblici, non hanno mai occupato il posto effettivamente di ruolo: sono sempre stati chiamati in missione. L'onorevole Baccarini che egli ha citato, era ispettore del Genio civile in missione. Sicchè sia come interesse del servizio, sia come interesse delle persone, lasciamo le cose come sono.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni pongo a partito l'articolo 6, nuova formula che rileggo:

I posti vacanti di un ruolo non possono essere occupati in modo effettivo da impiegati appartenenti ad altro ruolo. »

Chi approva questo articolo voglia alzarsi. *(E' approvato)*.

Art. 7.

« Gli impiegati straordinari dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici, del Regio Ispettorato generale delle strade ferrate e del Corpo Reale del Genio civile, assunti in servizio prima della legge 11 giugno 1897, n. 182, saranno iscritti in tre distinti ruoli transitori, riportati nelle tabelle *D, E, F*, annesse alla presente legge, ed aventi rispettivamente il titolo di:

1. Ruolo transitorio del personale aggiunto dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici.

2. Ruolo transitorio del personale aggiunto del Regio Ispettorato generale delle strade ferrate.

3. Ruolo transitorio del personale aggiunto del Corpo Reale del Genio civile ».

A questo articolo sono stati presentati parecchi emendamenti. Intanto dò facoltà di parlare all'onorevole Spada, il quale dopo le parole: « e del Corpo Reale del Genio civile », propone di aggiungere: « compresi quelli addetti alla costruzione d'ufficio delle strade comunali obbligatorie. »

SPADA. Da questi organici che noi discutiamo sono stati esclusi quei pochi impiegati delle strade comunali obbligatorie costruite d'ufficio.

L'onorevole ministro sa che questi impiegati servono da quindici e perfino da trentacinque anni; ed è doloroso che mentre centinaia di impiegati straordinari sono stati messi in ruolo, soltanto questi pochi addetti alle costruzioni delle strade comunali tra poco tempo resteranno sul lastrico insieme alle loro famiglie. Che essi siano realmente impiegati dello Stato lo hanno affermato due pareri del Consiglio di Stato; e il Governo stesso lo ha riconosciuto concedendo loro i libretti per la riduzione delle tariffe ferroviarie e dei piroscafi. Io propongo quindi che essi siano compresi in questi organici, e spero nella equità dell'onorevole ministro, affinchè voglia accettare il mio emendamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Seta.

DE SETA. Rinunzio.

PRESIDENTE. C'è un emendamento dell'onorevole Callaini.

DE NAVA, *relatore*. Permetta signor presidente.

PRESIDENTE. Dica pure.

DE NAVA, *relatore*. Vi è in questo articolo solo l'emendamento dell'onorevole Mango e di altri colleghi, i quali propongono una modificazione della tabella *D* allegata all'articolo 7. Abbiamo poi altri emendamenti concordati tra Ministero e Commissione, che modificano pure la tabella *D*, ma per quello che concerne l'articolo 7, non c'è altro che un emendamento, quello dell'onorevole Mango.

PRESIDENTE. Dunque l'onorevole Spada ha svolto il suo emendamento.

Poi viene il seguente emendamento presentato dagli onorevoli Mango, De Novellis, Perrotta, Pais, Santini, Giuliani, Socci, Lollini, Ciappi, Manna, Mezzanotte, Cabrini.

Alla tabella D sostituire la seguente:

Categoria	Stipendio massimo
Applicati	3,500
Ufficiali di scrittura	2,800
Uscieri aggiunti	1,400

E' presente l'onorevole Mango?

(Non è presente).

Nessuno dei proponenti l'emendamento essendo presente, l'emendamento medesimo decade.

DE NAVA, *relatore*. E poi non l'avremmo accettato.

PRESIDENTE. Viene poi il seguente altro emendamento concordato tra Ministero e Commissione.

Art. 7 (TABELLA E).

Sopprimere la parola: aggiunti nei diversi gradi.

Portare lo stipendio massimo degli ispettori principali da lire 6,600 a lire 7,000, come porta la tabella *E* concordata tra Ministero e Commissione.

DE NAVA, *relatore*. C'è un altro emendamento: quello di sopprimere la parola: *aggiunti*, nella tabella *F*.

PRESIDENTE. Sicchè la parola: *aggiunti* rimane soppressa in tutte le tabelle.

DE NAVA, *relatore*. Sta bene.

PRESIDENTE. La Commissione dunque accetta l'emendamento dell'onorevole Spada?

DE NAVA, *relatore*. Noi conosciamo le condizioni specialissime degli impiegati straordinari, di cui s'interessa con tanto amore l'onorevole Spada, assieme agli altri colleghi della provincia di Cosenza. Essi meritano tutta la considerazione; sono veramente in condizione uguale a quella degli altri impiegati straordinari che ora collochiamo nel ruolo. Soltanto esigenze finan-

ziarie del momento, e precisamente il non aver potuto concordare i provvedimenti necessari col ministro del tesoro per spostare gli stanziamenti di bilancio, hanno impedito di prendere un provvedimento in questa sede. Ma io mi unisco all'onorevole Spada nel raccomandare all'onorevole ministro affinché, in una prossima occasione, possa presentare il provvedimento per questi impiegati e prego l'onorevole Spada di ritirare il suo emendamento, accontentandosi delle dichiarazioni che spero farà a questo proposito l'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Non posso che confermare quanto ha detto l'onorevole De Nava. Effettivamente il Consiglio di Stato in due pareri, uno del luglio 1885 e l'altro del 1903, ha riconosciuto che questi impiegati hanno il carattere d'impiegati straordinari. Io ho studiato la questione, quando presentai gli emendamenti nello scorso dicembre, ma se avessi dovuto includere questi impiegati in questo disegno di legge, ne avrei turbato l'economia finanziaria. Riconosco la giustizia nella domanda che contiene l'emendamento dell'onorevole Spada, e posso assicurarli che alla prima occasione sarà mia cura di provvedere, salvo a studiare la forma del provvedimento.

PRESIDENTE. L'onorevole Spada, ritira il suo emendamento?

SPADA. Io ritiro l'emendamento, ma propongo un ordine del giorno che spero l'onorevole ministro vorrà accettare, e che è così concepito:

« La Camera, udite le dichiarazioni del ministro, lo invita a provvedere, in occasione della prossima discussione del bilancio dei lavori pubblici, alla sistemazione dei ruoli del personale aggiunto del Corpo reale del Genio civile, degli impiegati straordinari addetti alla costruzione di ufficio delle strade comunali obbligatorie, seguendo i criteri adottati nel disegno di legge ora in discussione ».

PRESIDENTE. Dunque l'onorevole Spada sostituisce al suo emendamento l'ordine del giorno, di cui egli ha dato testè lettura. Onorevole ministro, lo accetta?

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Io non ho alcuna difficoltà di accettare quest'ordine del giorno dell'onorevole Spada, ma mi permetto soltanto di fare una riserva: se, cioè, sia possibile che io prenda un impegno per definire con legge di bilancio una questione, che per altri impiegati straordinari si risolve ora con legge speciale. All'infuori di questa riserva, io accetto la sostanza dell'ordine del giorno.

LUZZATTI, *ministro del tesoro*. Non è possibile farlo.

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Il mio collega del tesoro dice che non è possibile far ciò; ed allora si potrà provvedere con una altra forma. L'onorevole Spada potrà limitarsi a convertire il suo ordine del giorno in una raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Spada, si limiti a presentare questa sua proposta come raccomandazione.

DE NAVA, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE NAVA, *relatore*. Io credo che l'onorevole ministro possa accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Spada, perchè in esso s'invita il Governo a provvedere in occasione del prossimo bilancio; il che significa che si potrà allora prendere tale provvedimento.

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Sta bene; accetto l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Avendo l'onorevole ministro e la Commissione accettato l'ordine del giorno dell'onorevole Spada, lo pongo a partito. Chi l'approva si compiacca di alzarsi.

(È approvato).

Essendo stati concordati tra Ministero e Commissione, gli emendamenti che si riferiscono alla soppressione della parola: *aggiunti* nella tabella *D*, annessa all'articolo 7, e così pure per la tabella *E* e per la tabella *F*, e di portare lo stipendio massimo degli ispettori principali da lire 6600 a lire 7000, pongo a partito l'articolo 7 così modificato.

(È approvato).

Art. 8.

L'assegnazione degli impiegati straordinari nelle varie categorie dei tre ruoli verrà eseguita in seguito a parere del rispettivo Comitato o Consiglio d'amministrazione, tenendosi conto delle fusioni esercitate, dei titoli, delle attitudini e degli anni di servizio.

(È approvato).

Art. 9.

Gli impiegati iscritti nei tre ruoli transitori hanno qualità di impiegati civili dello Stato per tutti gli effetti delle vigenti leggi e regolamenti, meno per quanto riguarda gli aumenti sessennali e il trattamento di riposo, pei quali si provvede in modo speciale nei seguenti articoli 10 e 11. Essi non sono soggetti a ritenuta per pensione.

(È approvato).

Art. 10.

Gli impiegati straordinari sono inclusi nei tre ruoli con stipendio pari all'assegno di cui godono attualmente.

Dopo ogni periodo di sei anni di servizio effettivo a partire dal 1° gennaio 1904, lo stipendio di ciascun impiegato sarà aumentato di un decimo fino a raggiungere il massimo stabilito nelle tabelle *D*, *E*, *F*, per la categoria nella quale è iscritto.

Il ministro dei lavori pubblici, uditi i rispettivi Comitati o Consigli d'amministrazione, potrà ammettere al quarto anno al godimento dell'aumento del decimo dello stipendio, quegli impiegati che ne siano riconosciuti degni per meriti speciali, limitatamente per ogni ruolo a un decimo del numero totale degli impiegati di ciascuna categoria.

Ai funzionari che da otto anni non abbiano avuto alcun aumento di assegno, o lo abbiano avuto inferiore al decimo, e non siano retribuiti col massimo stipendio della rispettiva categoria, sarà accresciuto di un decimo l'assegno stesso dal 1° luglio 1904, tenuto conto degli aumenti inferiori già conseguiti.

A quelli poi che si trovano in dette condizioni da 12 anni sarà concesso un secondo aumento del decimo dal 1° gennaio 1905.

In verun caso però potrà essere superato il massimo di stipendio stabilito per ciascuna categoria.

Le norme ed i limiti del passaggio dei funzionari aggiunti da una ad un'altra categoria di ciascun ruolo verranno stabiliti con regolamento da approvarsi con regio decreto, dopo udito il parere del Consiglio di Stato ».

Intorno a questo articolo ha facoltà di parlare l'onorevole De Seta.

DE SETA. Rinuncio.

PRESIDENTE. L'onorevole Turati insieme all'onorevole Rampoldi ha presentato il seguente emendamento:

« *Al 1° capoverso, alle parole: Dopo ogni periodo di sei anni sostituire: Dopo ogni periodo di cinque anni* ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Turati.

TURATI. L'emendamento proposto da me e dall'onorevole Rampoldi domanda così poco, che noi ci lusinghiamo di non vedercelo respinto dal ministro. Noi domandiamo che questi aumenti di un decimo decorrano a periodi di cinque anni anzichè a periodi di sei. Ora questo è raccomandato non solo da ragioni di equità, che saranno certamente ammesse da chiunque non ignori la lunghissima attesa di questo personale, ma soprattutto dalla logica del progetto, mentre poi non reggono quanto le obiezioni, che vorrebbero farsi, desunte da ragioni di bilancio.

Ho detto « dalla logica del progetto », perchè, così com'è proposto, l'aumento non raggiunge tutto l'effetto suo, e diventa una lustra.

Per quali ragioni non ammettete alla pensione questo personale? Perché esso è in età avanzata, lo dite voi stessi; e a gente che ha già 25 o 30 anni di servizio, con una media di 50 a 55 anni di età, sarebbe una canzonatura promettere un beneficio dopo altri 25 anni. Ma il calcolo vostro, supponendo, affinché raggiungano il massimo dello stipendio, il decorso di altri 4 sessennii, ossia 24 anni, non pecca forse del medesimo errore?

La riduzione dei periodi da 6 a 5 anni, cioè in totale da 24 a 20, renderà meno assurda l'ipotesi e più raggiungibile il fine della legge.

Che si dovesse stabilire un termine più breve, l'avete ammesso voi stessi; ma « le ragioni del bilancio lo vietano », dice la relazione del ministro e ripete quella della Commissione. Senonché la verità delle cose si fa strada malgrado le vostre resistenze, e, tanto è vero, che la relazione ministeriale a pagina 6, quella della Commissione a pagina 4, s'incaricano di smentire se stesse. (*Segni di diniego dell'onorevole relatore*).

L'onorevole De Nava fa gesti di denegazione: ma io non avrò che da mettergli sotto gli occhi la sua medesima prosa. Mentre infatti, la relazione del ministro afferma, parlando di questi ruoli transitorii, che « per gli aumenti periodici degli stipendi saranno *esuberanti* le economie derivanti dalle vacanze che si verificheranno », la Commissione, in perfetta armonia col ministro, dopo averne certamente controllate le asserzioni, soggiunge allo stesso proposito che « il maggiore onere del Tesoro si riduce a poche migliaia di lire in dieci anni, che saranno *largamente compensate* dalle economie per l'eliminazione del personale ». *Esuberanza* secondo un testo: spesa *largamente compensata*, secondo l'altro.

I fondi dunque ci saranno; a me mancano gli elementi per controllare, ma debbo credere a quanto voi concordemente asserite. Io me ne sento tanto sicuro, che sarei anche disposto ad aggiungere al mio emendamento una frase che dovrebbe assicurare anche i più peritosi: la frase, ad esempio: « sempre che esistano, per le vacanze fattesi nel frattempo, i fondi disponibili ». A me basta che questi fondi non sieno stornati per altre spese.

Da ultimo debbo domandare una spiegazione all'onorevole ministro: perchè il termine, da cui partirà il sessennio o il quinquennio, sarà il 1° gennaio 1904 e non invece la data dell'ultimo aumento ottenuto? Si fa, è vero, un'eccezione per chi non ebbe alcuno aumento negli ultimi otto anni. Ma non si ripara con ciò all'ingiustizia. Tant'è, che, se un impiegato ebbe un aumento otto anni prima, avrà immediatamente il nuovo aumento del decimo,

e chi invece avesse avuto un aumento sette anni e trecentosessantaquattro giorni prima, dovrebbe aspettare per altri cinque anni. Tutto ciò mi sembra poco logico.

A parte, ad ogni modo, questa osservazione minore, insisto per la riduzione del periodo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Calissano.

CALISSANO. Io ho presentato un emendamento all'articolo 10 che contempla il caso d'impiegati i quali abbiano superato il sedicesimo anno di servizio. Ora, d'accordo con le dichiarazioni fatte testè dall'onorevole De Nava, si tratterebbe di portare a diciotto anni questo limite; se dunque l'onorevole ministro consentisse in questo termine io modificherei il mio emendamento in questo senso, e non insisterei più nella forma.

PRESIDENTE. All'articolo 10 ha un emendamento l'onorevole Casciani che è il seguente:

Al quinto alinea sostituire:

« A quelli poi che si trovano in dette condizioni da 12 anni ed a quelli che nel periodo di oltre 12 anni abbiano conseguito una sola promozione sarà concesso un secondo aumento del decimo dal luglio 1904. »

(*Il deputato Casciani non è presente*).

CALLAINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Ella ha proposto un emendamento così formulato:

Aggiungere il seguente alinea:

« A quelli poi che si trovano in dette condizioni da 12 anni, ed a quelli che nel periodo di oltre 12 anni abbiano conseguito una sola promozione, sarà concesso un secondo aumento del decimo dal 1° luglio 1904. »

CALLAINI. Brevissime parole anche a nome dei colleghi Casciani, Mercè e Caldesi che insieme a me hanno proposto un analogo emendamento. Questo emendamento aggiuntivo chiaro apparisce dalla sua dizione, e tende a far conseguire l'aumento di un decimo ai funzionari che abbiano, durante i 12 anni, avuta una sola promozione. Non si comprende la diversità di trattamento tra coloro che durante 12 anni non hanno avuto alcuno aumento di decimo ed a cui si concedono due decimi e coloro che hanno avuto soltanto una promozione ed a cui si nega il secondo decimo.

Questo dissenso, questa diversità di trattamento mi pare così evidente da persuadere la Commissione, il ministro e la Camera ad usare un eguale trattamento agli uni ed agli altri. Tanto più sembrami ragionevole se si legge il comma precedente.

Ora a senso di questo comma secondo dell'articolo 10 i funzionari che da otto anni servono, o che abbiano ricevuto anche un aumento d'assegno minore del decimo, per il comma posteriore

avrebbero tre aumenti: i due decimi, più una frazione di decimo, mentre gli altri non avrebbero altro diritto.

Credo di essermi spiegato abbastanza per augurarmi che il ministro e la Commissione vorranno accogliere il mio emendamento.

PRESIDENTE. Vi sono dunque diversi emendamenti. Primo è quello dell'onorevole Turati, il quale invece che *dopo sei anni* vuole si dica: *cinque anni*.

L'onorevole Casciani propone che all'ultimo comma del quinto alinea si sostituisca:

« A quelli poi che si trovano in dette condizioni da 12 anni ed a quelli che nel periodo di oltre 12 anni abbiano conseguita una sola *promozione* sarà concesso un secondo aumento del decimo dal primo luglio 1904. » E poi ha un altro emendamento:

« A quelli infine che si trovano in dette condizioni da 16 anni, sarà concesso un altro aumento dal primo gennaio 1905. »

Qual'è l'avviso del Governo e della Commissione?

DE NAVA, relatore. Io debbo in primo luogo rispondere all'onorevole Turati che conviene egli si metta nella condizione di un relatore della Commissione del bilancio quando deve esaminare uno organico. E' indubitato che se potesse obbedire all'impulso del suo cuore, egli cercherebbe di ottenere le maggiori agevolanze, specialmente per quelli cui egli ha accennato, cioè a dire i più miseri che meritano i maggiori riguardi. Ma pur troppo un relatore non può prescindere dal tener conto di tante altre esigenze, e specialmente di quelle del bilancio, di cui è responsabile il Governo. Ecco perchè tanto il ministro che la Commissione hanno concordemente dovuto studiare tutto ciò che era possibile concedere e che non esorbitava le possibilità del bilancio, e respingere tutto il resto.

Dice l'onorevole Turati che egli trova nelle parole della relazione del ministro e in quelle della Commissione una smentita a questa mia dichiarazione circa la possibilità del bilancio. Ma, onorevole Turati, ci è un equivoco: quando in quella relazione si nota che nel personale aggiunto, mediante la diminuzione dei funzionari, vengono a mancare alcuni pagamenti, non significa già con questo che viene a finire l'onere complessivo del bilancio. L'onorevole Turati deve notare che questo organico porta per tutto il suo contenuto un onere di circa 400 mila lire. Vuol dire che quest'onere andrà diminuendo col diminuire il numero dei funzionari aggiunti, ma sarà una diminuzione apparente, perchè se il personale è necessario, occorrerà assumerne altro.

Posto ciò noi avremmo voluto aderire al desiderio dell'onorevole Turati di ridurre a cinque il periodo dei sei anni; ma in primo luogo osservo che gli aumenti di stipendio per tutti i funzionari dello Stato avvengono appunto automaticamente dopo sei anni e non dopo cinque. Si chiama sessennio perchè è un periodo di sei anni. L'onorevole Turati osserva che si tratta di straordinari che servono da moltissimi anni e quindi di un personale degno dei maggiori riguardi. Io replico a mia volta che parecchi di questi straordinari non sono trattati tanto male, avendo parecchi di loro uno stipendio non esiguo. Ve ne sono parecchi che hanno 4, 5 ed anche 6 mila lire di stipendio.

Dopo aver lungamente meditato le conseguenze per il bilancio degli emendamenti proposti, ci siamo convinti che il solo emendamento accettabile è quello dell'onorevole Calissano, perchè tiene conto di una condizione eccezionalissima, quella di funzionari che per lunghi anni non abbiano avuto delle agevolazioni. Soltanto noi preghiamo l'onorevole Calissano di consentire l'aumento del periodo dai 16 ai 18 anni, e mi pare che egli in questo consenta.

Non possiamo accettare le proposte degli onorevoli Turati e Callaini perchè noi non saremmo in grado ora di precisarne le conseguenze finanziarie: mi si permetta di fare per un istante, per quanto indegnamente, le parti dell'onorevole Luzzatti: ma il maggior pericolo in cui si possa incorrere con leggi di questo genere è quello di approvare emendamenti, aggiunte o termini di cui non si possono prevedere con esattezza le risultanze per il bilancio.

Gli onorevoli Turati e Callaini dicono che si tratta di poco, e sarà; ma noi non lo sappiamo con precisione in questo momento. Le proposte della Commissione e del Governo sono state fatte su dati precisi e noi ne conosciamo l'onere conseguente. Ma quali sarebbero le conseguenze dell'accettazione dei 5 anni invece di 6 come propone l'onorevole Turati e dell'aumento del decimo che è proposto dall'onorevole Callaini io non saprei dire.

Preghiamo questi onorevoli colleghi di non insistere nelle loro proposte; mentre dichiaro ancora una volta che accettiamo l'emendamento dell'onorevole Calissano, portando il periodo dai 16 ai 18 anni.

PRESIDENTE. Desidera parlare onorevole ministro?

TEDESCO, ministro dei lavori pubblici. Poco ho da aggiungere a quanto ha detto il relatore della Commissione. Qui bisogna tener conto che gli impiegati straordinari presentemente non hanno alcun diritto: con questa legge invece acquistano diritto ad una carriera, ot-

tengono l'aumento dello stipendio dopo un sessennio, e infine hanno diritto ad una indennità in caso di cessazione dal servizio.

Ora il dare agli impiegati il diritto all'aumento del decimo dopo un quinquennio soltanto, vorrebbe precisamente dire che ad essi si concede un diritto maggiore che agli impiegati stabili. Per queste considerazioni, a parte quelle di carattere finanziario, io spero che l'onorevole Turati non vorrà insistere nel suo emendamento.

Per quanto riguarda l'emendamento proposto dall'onorevole Callaini mi riferisco a quanto ha detto il relatore De Nava. Noi non possiamo considerare la portata finanziaria di questi emendamenti, e quindi nemmeno possiamo accettarli. Consento però ad accettare, come quello che ha lieve importanza, l'emendamento dell'onorevole Calissano, ma con la modifica per cui i sedici anni sono portati a diciotto.

PRESIDENTE. L'onorevole Turati lo mantiene?

TURATI. L'abbandono.

PRESIDENTE. L'onorevole Callaini ha presentato un emendamento pari a quello dell'onorevole Casciani. Lo mantiene?

CALLAINI. Lo mantengo. Sento con rammarico che il relatore ed il ministro, non per una ragione di giustizia (perchè la ragione di giustizia fu perorata da me) ma per una questione meschina di bilancio e di somma, non vogliono usare uguale trattamento ad impiegati ai quali si vuole rendere finalmente una riparazione, attesa dal 1882. Per questa ragione faccio appello ai miei colleghi sperando che, messo in votazione l'emendamento, vorranno approvarlo. Quindi vi insisto.

PRESIDENTE. L'onorevole Callaini a nome anche degli onorevoli Merçi, Casciani e Caldesi propone che all'articolo terzo si aggiunga il seguente capoverso:

« A quelli poi che si trovano in dette condizioni da 12 anni, ed a quelli che nel periodo di oltre 12 anni abbiano conseguito una sola promozione, sarà concesso un secondo aumento del decimo dal 1° luglio 1904. »

L'onorevole Callaini, insistendo nel suo emendamento, non accettato nè dal Governo, nè dalla Commissione, lo metto a partito.

(Non è approvato).

Viene ora l'emendamento Calissano, che è accettato dal Governo e dalla Commissione con una lieve modificazione e che era sottoscritto dagli onorevoli: Calissano, Cao-Pinna, Pessano, Gavotti, Curreno, Calleri, Giaccone, Di Bagnasco, Arnaboldi e Furnari. Questo emendamento è il seguente: « A quelli infine che si trovano in dette condizioni, da 18 anni, sarà concesso un altro aumento al 1° gennaio 1905. »

Pongo a partito questo emendamento.

(È approvato).

Il Ministero e la Commissione hanno poi proposto quest'articolo aggiuntivo:

Prima dell'ultimo comma aggiungere:

« Ai funzionari presentemente provvisti dello stipendio di lire 6,000, sarà accordato dopo 4 anni dalla concessione del primo decimo un secondo aumento limitato a lire 400 ».

Pongo a partito quest'emendamento.

(È approvato).

Pongo a partito l'intero articolo 10 così modificato.

(È approvato).

Articolo 11.

Ai funzionari iscritti nei ruoli del personale aggiunto che all'età di 65 anni chiedessero il collocamento a riposo, o che, in qualunque tempo, fossero dispensati d'ufficio per accertata inabilità, o per riduzione di corpo; alle vedove ed ai figli, in caso di morte dell'impiegato durante il servizio, che si trovino nelle condizioni stabilite dalla legge organica sulle pensioni, sarà corrisposta, una volta tanto, un'indennità in ragione di un mese di stipendio per ognuno dei primi 10 anni di servizio, e di un mese per ogni biennio intero di ulteriore servizio.

Nel computo dell'indennità sarà tenuto conto del servizio straordinario finora prestato, e degli anni di servizio militare utile, secondo le disposizioni vigenti per gli impiegati dello Stato.

(È approvato).

Articolo 12.

Nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici ed in quello dell'entrata per l'esercizio finanziario 1903-904 saranno portate le variazioni stabilite dalla tabella G, annessa alla presente legge.

Tabella G.

Variazioni da portarsi allo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici ed a quello dell'entrata per l'esercizio finanziario 1903-904.

I. — *Variazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici.*

AUMENTI.

Capitolo 1. Ministero - Personale di ruolo (<i>Spese fisse</i>) L.	+	35,500
Capitolo 66. Personale di ruolo dell'Ispettorato (<i>Spese fisse</i>) »	+	121,350
Capitolo 67. Personale di ruolo dell'Ispettorato - Indennità di residenza in Roma (<i>Spese fisse</i>). »	+	2,100
Capitolo 76 bis. Ministero - Personale aggiunto (<i>Spese fisse</i>). »	+	41,150
Capitolo 76 ter. Ministero - Personale aggiunto - Indennità di residenza in Roma (<i>Spese fisse</i>) »	+	5,100
Capitolo 76 quater. Genio civile - Personale aggiunto (<i>Spese fisse</i>) »	+	338,000
Capitolo 76 quinquies. Genio civile - Personale aggiunto - Indennità di residenza in Roma (<i>Spese fisse</i>) »	+	7,050
Capitolo 346 bis. Personale aggiunto dell' Ispettorato (<i>Spese fisse</i>) »	+	350,000
Capitolo 346 ter. Personale aggiunto dell' Ispettorato - Indennità di residenza in Roma (<i>Spese fisse</i>). »	+	14,450
Totale degli aumenti L.	+	914,700

DIMINUZIONI.

Capitolo 4. Compensi e gratificazioni al personale dell'amministrazione centrale L.	—	7,000
Capitolo 14. Spese casuali »	—	1,500
Capitolo 19. Genio civile - Personale di ruolo (<i>Spese fisse</i>) »	—	46,000
Capitolo 20. Genio civile - Personal di ruolo - Indennità di residenza in Roma (<i>Spese fisse</i>) »	—	5,100
Capitolo 25. Spese diverse del Genio civile »	—	6,000
Capitolo 26. Indennità dipendenti dalle leggi 5 luglio 1882, n. 874, e 15 giugno 1893, n. 294, accordate con decreti ministeriali registrati preventivamente alla Corte dei conti »	—	2,000
Capitolo 43. Opere idrauliche di 2 ^a categoria - Fitti e canoni (<i>Spese fisse</i>). »	—	2,500
Capitolo 74. Maggiori assegnamenti a conguaglio di antichi stipendi (<i>Spese fisse</i>) »	—	1,500
Capitolo 75. Assegni mensili al personale straordinario ed avventizio, addetto alle diverse opere pubbliche (<i>Spese fisse</i>). Indennità di trasferte, sussidi e competenze diverse al detto personale ed a quello aggiunto del Genio civile »	—	423,900
Capitolo 76. Personale straordinario addetto all'amministrazione centrale ed alle opere di Roma. Indennità di residenza in Roma (<i>Spese fisse</i>) »	—	12,150
Capitolo 347. Assegni al personale straordinario ed avventizio presso l'amministrazione centrale, gli uffici di Circolo e di riscontro dell'Ispettorato in aiuto al personale di ruolo, per funzioni riguardanti l'esercizio delle strade ferrate »	—	208,000

Totale da riportare » — 715,650 L. + 914,700

Segue Tabella G

<i>Riporti</i> L. — 715,650 L. + 914,700	
Capitolo 348. Personale straordinario dell'Ispettorato	
- Indennità di residenza in Roma (<i>Spese fisse</i>) . . . »	— 15,500
Capitolo 350, Indennità di tramutamento, di reggenza, di collaborazione e diverse al personale ordinario e straordinario dell'Ispettorato »	— 4,500
Capitolo 351. Compensi e gratificazioni al personale dell'ispettorato e a quello avventizio in aiuto al personale di ruolo dell'Ispettorato medesimo »	— 11,500
Totale delle diminuzioni L.	— 747,150
	L. + 167,550

II. — *Variazioni allo stato di previsione dell'entrata.*

Capitolo 106 *bis*. Somma corrispondente agli assegni spettanti al personale aggiunto dell'Ispettorato generale delle strade ferrate, addetto al servizio delle costruzioni ferroviarie, che si dovrebbero pagare sui residui del capitolo 377 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1903-904. . . . » + 167,550

»

Il Ministero e la Commissione propongono alla tabella G il seguente emendamento:

« Al capitolo n. 66 « *personale di ruolo dell'Ispettorato* » aumentare lire 11,250;

al capitolo n. 19 « *Genio civile - personale di ruolo* » diminuire lire 11,250 ».

Intanto lasciamo impregiudicato questo emendamento alla tabella G, cui si riferisce l'articolo 12 del quale ho già dato lettura, e passiamo alla discussione dell'articolo stesso.

Nessuno chiedendo di parlare su questo articolo lo pongo a partito.

(È approvato.)

Disposizioni transitorie.

Art. 13.

Anche prima dell'assegnazione degli impiegati straordinari ai posti delle varie categorie dei ruoli del personale aggiunto, il pagamento degli attuali assegni ai medesimi sarà, a decorrere dal 1° gennaio 1904, effettuato sui fondi dei capitoli 76 *bis*, 76 *quater* e 346 *bis* dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1903-904.

A decorrere dalla stessa epoca il pagamento delle indennità di residenza in Roma, dovute agli impiegati sopraindicati, sarà effettuato sui fondi dei capitoli 76 *ter*, 76 *quinquies* e 346 *ter* dello stato di previsione predetto.

Nessuno chiedendo di parlare pongo a partito questo articolo.

(È approvato.)

Ora viene l'articolo aggiuntivo dell'onorevole Saporito...

Voci. No, no, *

SAPORITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Saporito, Ella propone un articolo aggiuntivo?

SAPORITO. Non propongo nulla, ma domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAPORITO. Non discuto sulla legge, nè sulle disposizioni transitorie: non ho l'intenzione di turbare la tranquillità dell'onorevole ministro con un discorso su questo disegno di legge che, secondo il mio parere, non avrebbe dovuto essere presentato. Del resto esso non fu presentato dal ministro onorevole Tedesco, ma dal suo predecessore ed ho ragione di credere che il ministro presente non ne sia entusiasta.

Ho chiesto di parlare soltanto per domandare al ministro un provvedimento di vera giustizia.

Fra gli straordinari dell'Ispettorato ferroviario vi sono tre o quattro ingegneri, i quali, nel lungo periodo di venti anni circa, non sono stati promossi; vennero promossi tutti gli altri eccetto quei tre o quattro ingegneri a cui ho alluso. Quando il disegno di legge fu discusso nella Giunta del bilancio, tanto io quanto l'onorevole Rubini abbiamo fatto rilevare i diritti che avevano questi ingegneri ad una promozione ed abbiamo fatto osservare all'onorevole relatore De Nava che sarebbe stato doveroso, prima di consolidare la loro infelice situazione con questa

legge, di invitare il ministro a promuovere questi impiegati straordinari come erano stati promossi tutti gli altri loro colleghi. E mi pare che l'onorevole De Nava avesse accolto il nostro desiderio e che avesse parlato al ministro del tempo, onorevole Balenzano, e che questi avesse risoluto di fare le promozioni prima che la legge fosse stata discussa.

Dopo la discussione avvenuta in pro alla Giunta del bilancio, ho pregato diverse volte l'onorevole De Nava, e ripetutamente il predecessore dell'onorevole Tedesco di non ritardare il provvedimento, ed ho pregato molte volte anche il ministro presente il quale eleva dei dubbi nel-senso, se non sbaglio, che con questo provvedimento si sarebbero forse danneggiati gli altri impiegati straordinari dell'Ispettorato ferroviario.

Gli ho fatto rilevare che questo inconveniente non era possibile perchè gli altri straordinari erano stati tutti promossi e non avevano nulla a chiedere, e che la promozione di questi tre o quattro ingegneri non avrebbe danneggiato alcuno.

Gli ho fatto pure notare che la posizione di questi ingegneri è gravissima: si tratta di funzionari che hanno servito per diciotto o vent'anni sempre con lo stesso stipendio. E quando l'onorevole ministro, in uno degli scorsi giorni, mi ha fatto considerare che questi ingegneri cominciarono a servire con uno stipendio iniziale un po' alto, gli ho portato un prospetto dal quale egli ha potuto rilevare che, qualunque sia stato lo stipendio iniziale, essi oggi hanno diritto ad una promozione la quale è stata già molto ritardata, e che si trovano in condizioni molto difficili e disgraziate.

Onorevole ministro, questa è la condizione delle cose. Ella non ha alcuna ragione per negare a questi tre o quattro funzionari, alla vigilia della pubblicazione di questa legge, un atto di giustizia il quale non lede gli interessi di alcuno e non è neppure atto scorretto verso il Parlamento che approverà questa legge: il provvedimento che io raccomando alla sua rettitudine ed al suo animo coscienzioso è provvedimento che Ella può fare senza nessuna difficoltà, è un provvedimento di vera giustizia.

Aspetto dall'onorevole ministro una parola che incoraggi questi ottimi funzionari: all'indomani della pubblicazione di questa legge, se il ministro non avesse provveduto ad una promozione, come si è fatto per tutti gli altri straordinari, questi disgraziati sarebbero obbligati, dopo venti anni di buon servizio reso allo Stato, ad abbandonare il posto che occupano, perchè essi non avrebbero più dinanzi a loro una conveniente carriera.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Se in occasione di questa legge, avessimo dovuto rivedere la posizione di trent'anni di migliaia di impiegati, non so quanti atti di giustizia avremmo dovuto compiere. L'onorevole mio predecessore, come assicura l'onorevole Saporito e come conferma l'onorevole De Nava, aveva fatto concepire delle speranze. Non avendo egli provveduto, mi ha messo nella condizione di dubbio a cui accennava l'onorevole Saporito. Io ho creduto di astenermi dal fare ciò che l'onorevole Saporito desidera, non per timore di danneggiare qualcun' altro, ma unicamente per non svegliare chi sa quanti appetiti.

SAPORITO. Non ce ne sono che quattro.

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Ella conosce i quattro, io ne conosco altri i quali per tanti anni non hanno potuto avere promozioni, ed oggi stesso il mio amico onorevole Abignente ha ricevuto, non so da quale ufficio del Genio civile, un telegramma, in cui appunto si espone che ci sono fino dal 1889 degli straordinari mal retribuiti che non hanno avuto nessun miglioramento. Prima ho avuto dei dubbi, oggi dichiaro che sono risoluto a non fare nulla, perchè ogni atto di giustizia deve intendersi compiuto con questa legge. Con essa si chiude la porta ai provvedimenti ministeriali, e dopo non c'è da far altro che applicare le sue disposizioni. Quello che ho potuto accettare è stato precisamente l'emendamento dell'onorevole Calissano; e l'ho fatto ben volentieri.

Del resto i funzionari ai quali allude l'onorevole Saporito godono dello stipendio di quattro mila lire da parecchi anni, mentre gli impiegati di ruolo prima di arrivare ad un tale stipendio devono percorrere una lunga carriera.

L'onorevole Saporito può immaginare con quanta soddisfazione accetterei la sua proposta, ma per un complesso di considerazioni che non possono sfuggire al suo acume, sono proprio dolente di non poterla accettare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

DE NAVA, *relatore*. Debbo chiarire la situazione delle cose. E' esattissimo che gli onorevoli Saporito e Rubini nella Giunta del bilancio richiamarono l'attenzione del relatore sopra alcune anomalie che, a loro credere, si sarebbero verificate qualora non si fossero presi dei provvedimenti a favore di alcuni funzionari. Il relatore accettò l'incarico di esporre questa situazione al ministro, ma evidentemente, senza assumere alcuna responsabilità, riferendo soltanto all'onorevole Balenzano prima, all'onorevole Tedesco dopo, che l'onorevole Saporito riteneva

che a tre o quattro ingegneri straordinari fosse stata fatta un'ingiustizia, non promuovendoli. La responsabilità dunque era del ministro, di prendere o no un provvedimento. Dopo avere chiarito quale è la situazione delle cose, non ho che a rimettermi quanto ha detto l'onorevole ministro, essendo egli quello che assume la responsabilità dei provvedimenti che concernono i singoli funzionari.

SAPORITO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Sia breve.

SAPORITO. Una parola sola. Sono dolente di dovere manifestare il mio convincimento: il ministro agendo in questo modo, di fronte a questi tre o quattro funzionari, consolida un atto d'ingiustizia. L'onorevole ministro dice: io non ho fatto le promozioni per non svegliare degli appetiti. Ma io so con sicurezza che in questa condizione eccezionale non vi sono che questi tre o quattro ingegneri. Tutti gli altri straordinari dell'Ispettorato ferroviario sono stati promossi, ed alcuni anche due o tre volte, cominciandosi le promozioni per gli umili e procedendo verso quelli che si trovavano in una posizione più elevata fino a giungere a questi tre o quattro funzionari che furono interamente trascurati.

Pare che arrivatosi a questi si siano verificate in seno all'Ispettorato delle correnti le quali hanno impedito agli onorevoli ministri di emanare un provvedimento che era di giustizia. Si è fatto credere a loro molte cose non vere e che hanno avuto la forza di impedire l'adozione del provvedimento da me invocato. Io sono fermamente convinto della necessità di questo provvedimento, e dichiaro che se non avessi avuto in Giunta di bilancio la promessa dell'onorevole De Nava, non avrei dato mai il mio voto a questo disegno di legge che consolida una grave ingiustizia.

DE NAVA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, onorevole relatore.

DE NAVA, *relatore*. Quello che io potevo fare, d'interessare cioè i ministri lo feci, ma non potevo certo assumere nessuna responsabilità, nè potevo subordinare l'approvazione di una legge organica al fatto di una mancata promozione. Speravo quindi che l'onorevole Saporito mi ringraziasse per quello che ho fatto, perchè di più non poteva fare, e non attribuirmi alcuna responsabilità, perchè, ripeto ancora una volta, responsabile è il ministro di tali provvedimenti.

PRESIDENTE. Onorevole Saporito, Ella non fa proposte.

SAPORITO. No, non ho fatto che una preghiera al ministro.

PRESIDENTE. Articolo 14. « Le indennità di cui fossero, a norma di legge, provvisti gli impiegati del Genio civile che verranno trasferiti nel regio Ispettorato generale delle strade ferrate cesseranno in proporzione degli aumenti che sullo stipendio attuale otterranno gli impiegati stessi per effetto di promozioni ».

Pongo a partito questo articolo 14.

(È approvato.)

Art. 15.

I posti che, dopo l'attuazione dei ruoli organici di cui alle tabelle *A, B, C*, annesse alla presente legge, rimarranno vacanti nell'ultima classe di ciascuna categoria di personale dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici, del regio ispettorato generale delle strade ferrate e del corpo reale del Genio civile potranno essere conferiti agli impiegati straordinari assunti in servizio prima della legge 11 giugno 1897, n. 182, e che, forniti dei titoli di studio richiesti dalle disposizioni in vigore per l'ammissione a ciascuna categoria, ne siano riconosciuti meritevoli colle norme da stabilirsi con Regio Decreto.

Gli impiegati che riusciranno prescelti, se avessero una retribuzione superiore al nuovo stipendio, conserveranno la differenza come assegno personale, che verrà a cessare in proporzione degli aumenti di stipendio che essi otterranno per effetto di promozione.

(È approvato.)

Viene ora il seguente articolo aggiuntivo alle disposizioni transitorie:

Art. 16.

Gli aiutanti di 1^a e 3^a classe, collocati a riposo per riduzione di organico ai sensi della legge 22 agosto 1895, n. 547, e mantenuti tuttora in servizio provvisorio, i quali abbiano fatta domanda di essere richiamati in servizio attivo, riprenderanno la classe ad anzianità ciascuno conforme al ruolo del 1895, senza che risulti per essi interruzione di servizio.

Quelli di 3^a classe che ne avranno diritto saranno promossi alla 2^a, riprendendo i loro posti fra quelli già promossi nel ruolo attuale.

Socci, Cerri, Fusco, Vienna, Gattorno, Mezzanotte, Raccuini, Colonna, Borghese, Ruspoli, Rampoldi, Valeri, Cabrini, Turati, Marzocchini, Rondani, Pennati.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Vienna per svolgere questo articolo aggiuntivo.

VIENNA. Con questo articolo aggiuntivo firmato da me e da altri dodici deputati si chiede

alla Camera un vero atto di giustizia. La Camera non può aver dimenticato l'enorme colpo di falce che tolse dal ruolo del Genio civile 180 ufficiali tecnici. Tutto questo si fece in forza della legge 22 agosto 1895. Allora soffiava il vento delle economie, se ne cercavano dappertutto a dritto e a rovescio e si pensò a questa riduzione di organici...

DE NAVA, *relatore*. Se continuiamo così bisognerà tornarci.

VIENNA. Bisognerà tornarci non dimenticando oggi quello che si scordò allora, quando si violò senza troppo impensierirsene il codice civile, rompendo i patti contrattuali bilaterali. I centottanta ufficiali tecnici avevano affrontato la prova difficile dell'esame, avevano dato la loro operosità e la loro intelligenza in compenso di una stabile posizione che l'Amministrazione dei lavori pubblici aveva legalmente promesso. Un bel giorno questi 180 ufficiali tecnici che non avevano demeritato si trovarono in mezzo alla via. Però a dare la parvenza di legalità a quest'atto si pensò di concedere la metà dello stipendio per cinque anni a coloro che erano stati messi fuori dell'ufficio e di dare loro il diritto di essere richiamati in servizio qualora si fossero verificate vacanze durante quel periodo. Che cosa accadde? I miei colleghi lo dovrebbero ricordare meglio di me, accadde che il calcolo era sbagliato, che l'economie rimasero un pio desiderio, e non si fece che il danno delle cento ottanta persone mandate fuori dell'ufficio. Infatti immediatamente si dovette riconoscere la necessità di richiamare moltissimi impiegati in servizio.

Ma la ingiustizia vera comincia dopo. Nei cinque anni potevano essere tutti richiamati se si fossero verificate altrettante vacanze: se ne richiamò una parte e si fece questo giuoco che nel 1898 altri furono richiamati non più in ruolo come prima, ma con la sola qualità di avventizi, e poichè alcuni avevano già trovato una posizione, il Ministero li obbligò a lasciare questa posizione ed a tornare come avventizi nel Ministero a dare l'opera loro.

Questa fu una grande ingiustizia, perchè costoro dicevano: una volta che ci avete mandato via, che ci avete tolto dal ruolo e non ci volete ricollocare in ruolo con la stabilità, poichè noi abbiamo trovato il mezzo di vivere onestamente, vogliamo servirvi di questo mezzo. No, il Ministero li obbligò a ritornare in servizio.

Voci. Come potè obbligarli?

VIENNA. Li ha obbligati di fatto, e me ne appello al ministro che ha dovuto studiare la loro posizione. Anzi fece di più. Io denunziò il fatto, ed i miei colleghi mi diranno se io mi sbaglio, ma fornendomene le prove, perchè il fatto è vero.

Non solo li obbligò ma coloro che non lo vol-

lero obbedire non ebbero più la metà dello stipendio, nè furono più richiamati. Dunque nel 1898, ossia due anni prima che scadesse il quinquennio (non bisognerebbe ridere molto leggermente su una cosa così seria, perchè qui si tratta del pane che si toglie ingiustamente ed illegalmente a della brava gente) alcuni furono richiamati in servizio come avventizi; mentre qui si gridava perchè si provvedesse alla posizione delicata degli straordinari, mettendoli in pianta stabile, si faceva quest'altro giuoco, quelli che stavano in ruolo passarono come straordinari, come avventizi. Però ripresero il loro servizio, furono dichiarati idonei, ebbero perfino la promozione di merito: appena il quinquennio si approssimò furono tutti richiamati e fu detto a loro: o volete restare in servizio in questa qualità o andatevene.

Allora non era più il caso di accettare un'altra posizione, perchè la prima l'avevano già perduta; essi fecero reclami al ministro del tempo ed esso promise che sarebbero stati più tardi richiamati in servizio. Invece si aprirono due concorsi; nel primo e nel secondo concorso si rifece la domanda da questi infelici, furono fatte loro laute promesse, ma non vennero mantenute.

Un bel giorno una Commissione di questi infelici si presentò dal sotto-segretario di Stato, che li riassicurò completamente, ma nulla si fece. Io ho raccomandato la sorte loro al ministro Balenzano ed al ministro Tedesco, il quale fu cortese di dirmi che ne avremmo riparlato in questo momento quando si sarebbe discusso il ruolo organico: l'altro ieri io gli ho ricordato quanto mi aveva detto, ed egli mi ha risposto che sarebbe stato benevolo con questi infelici, ma non poteva far nulla per loro.

Si tratta di tredici persone malmenate, le quali avevano conquistato il loro posto con gli esami e furono mandati via ingiustamente, ed oggi chiedono di essere riammesse in servizio. Sono tredici soltanto. Io domando alla Camera quell'atto di giustizia che forse in questo momento per altre ragioni non crede di poter fare il ministro, e spero che queste mie raccomandazioni saranno accolte dalla Camera.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Nella conversazione privata a cui ha alluso l'onorevole Vienna è vero che io ho dichiarato che userò la maggiore benevolenza verso questi impiegati...

VIENNA. Molta benevolenza e pochi fatti.

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Confermo anche in pubblica seduta questa mia benevolenza, ma dichiaro che essa si limita a tenerli come straordinari, perchè l'onorevole Vienna

comprende bene che il rimettere questi impiegati in ruolo verrebbe a portare non lieve perturbamento: per favorire le condizioni di alcuni, noi andremmo a peggiorare le condizioni di molti altri.

DE NAVA, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE NAVA, *relatore*. Io debbo una parola di risposta all'onorevole Vienna il quale forse ha creduto che io non abbia preso in considerazione quanto egli ha esposto. E' la prima volta che io sento parlare di una tale quistione, e non è detto che il relatore di una Commissione debba sapere tutti gli atti interni di un'amministrazione, specialmente per ciò che riguarda l'assunzione degli straordinari. Ora io dico chiaro che la Commissione ignorava affatto che il Ministero dei lavori pubblici nell'assumere gli straordinari dal 1897 in poi abbia assunti come avventizi coloro appunto che aveva licenziato nel 1895 per inettitudine. Quando anche ciò mi fosse stato detto io non lo avrei creduto, tanto ciò mi sembra strano. Comprendo quindi benissimo i lamenti di cui si è fatto eco l'onorevole Vienna; ma la Commissione tutto questo ignorava.

Noi abbiamo ora una legge dello Stato che vieta l'assunzione di nuovi straordinari; e però degli avventizi assunti dopo il 1897 noi non abbiamo avuto alcuna considerazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vienna.

VIENNA. Dalla risposta dell'onorevole relatore mi pare di avere inteso che egli trovi giusto il nostro articolo aggiuntivo; ed io vorrei far presente alla Camera che questi tredici impiegati, i quali sono rimasti fuori dal ruolo non sono stati mai mandati via, ma hanno sempre prestato un servizio ininterrotto e lo prestano tutt'ora; ma mentre prima erano impiegati di ruolo e poi sono stati mandati via, furono riassunti in servizio in qualità di avventizii. Contro questo fatto essi hanno protestato diverse volte e si sono rivolti al ministro di quel tempo, al suo successore ed ora anche all'onorevole ministro Tedesco domandando giustizia. Essi dicono: noi prestiamo servizio non da straordinari ma da impiegati di ruolo; noi non solo prestiamo servizio, ma abbiamo avuto promozioni di merito, e se ci hanno riassunto è segno che ci hanno trovato capaci e che compiamo bene l'opera nostra.

Per conseguenza quando io vengo alla Camera e la prego di accettare il mio articolo aggiuntivo, io non chiedo che un atto di giustizia al quale mi dispiace che oggi non abbia aderito l'onorevole ministro.

DE NAVA, *relatore*. Io ripeto che ignoro la situazione delle cose. Non posso dire nè che

accetto nè che respingo. Il ministro ha fatte le sue dichiarazioni. La Commissione non può che rimettersi a quello che ha detto il ministro.

PRESIDENTE. Dunque, onorevole Vienna, mantiene o ritira il suo articolo aggiuntivo, che la Commissione non accetta?

VIENNA. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Commissione e Governo non accettano quest'articolo aggiuntivo dell'onorevole Vienna.

Rileggo dunque l'articolo aggiuntivo degli onorevoli Vienna, Socci ed altri:

« Gli aiutanti di 1^a e 2^a classe, collocati a riposo per riduzione di organico ai sensi della legge 22 agosto 1895, n. 547, e mantenuti tuttora in servizio provvisorio, i quali abbiano fatta domanda di essere richiamati in servizio attivo, riprenderanno la classe ed anzianità ciascuno conforme al ruolo del 1895, senza che risulti per essi interruzione di servizio.

« Quelli di 3^a classe che ne avranno diritto saranno promossi alla 2^a riprendendo i loro posti fra quelli già promossi nel ruolo attuale ».

Lo metto a partito.

(Non è approvato).

Ora verremo alle tabelle, onorevole relatore.

La tabella A è rimasta approvata nella seduta di ieri.

DE NAVA, *relatore*. Approvata pienamente.

PRESIDENTE. Veniamo alla tabella B. Vi sono emendamenti...

DE NAVA, *relatore*. Sicuro: aumentare da 12 a 13 gl'ispettori principali di prima classe del personale tecnico; e da 25 a 30 gl'ispettori di seconda classe del personale tecnico.

PRESIDENTE. Dunque alla tabella B ci sono solo queste modificazioni.

• Con queste due modificazioni, che sono d'ordine più che altro, s'intende approvata la tabella B.

Passiamo alla tabella C.

Su questa tabella ha facoltà di parlare l'onorevole Romanin-Jacur.

ROMANIN-JACUR. Io ho lasciato votare la tabella B modificata, perchè prendo dalla tabella testè votata la dimostrazione che quello che noi abbiamo in parecchi affermato, che cioè gli stipendi del Genio civile non corrispondono agli stipendi dell'Ispettorato ferroviario, a parità di grado, ha avuto, per opera del Ministero e della onorevole Giunta del bilancio, una conferma matematica che non potrebbe essere più chiara dimostrazione.

Si sono sottratti dalla tabella C, tabella che riguarda il Genio civile, sei ingegneri del Genio civile, che vanno a trovare il posto nella tabella B, tabella che provvede all'Ispettorato delle ferrovie. Il risultato è questo: che la spesa

per l'Ispettorato aumenta di 22,500 lire, mentre la tabella del Genio civile diminuisce di sole 20,600 lire: in lire e centesimi la differenza di stipendio è rappresentata dalla differenza data da queste due cifre.

Io ho parlato l'altro giorno e non mi dilungo oltre, trovandoci ora soltanto a discutere le tabelle. Ho lasciato votare senza opposizione la tabella dell'Ispettorato con l'aumento di sei funzionari perchè ho detto l'altro giorno (d'accordo in questo con gli onorevoli Abignente, il ministro Tedesco, gli onorevoli Saporito e De Nava, relatore) che bisogna rafforzare lo Ispettorato delle ferrovie, questo non essendo che un primo passo verso quell'aumento di personale che dovremo fare un'altra volta allorchè avremo, in un modo o nell'altro, sistemato il nuovo esercizio ferroviario. Oggi ho voluto dimostrare soltanto che quello che abbiamo affermato è matematicamente vero: era questione di decoro per me e per gli altri colleghi, che avevano asserito il fatto dinanzi alla Camera. Ma passando ora a cosa ben più importante io non posso assolutamente accettare la diminuzione dei sei ingegneri di ruolo del Genio civile. L'onorevole ministro ha consentito ieri con tutti gli oratori che il ruolo del Genio civile non è proporzionato ai bisogni, ed io l'altro giorno ho ampiamente dimostrato che il motivo per cui nel bilancio dei lavori pubblici si accumulano milioni e milioni di residui, che il motivo per cui non si mandano innanzi i lavori è precisamente perchè mancano coloro che debbono preparare i progetti i quali, ripeto ancora, debbono essere forniti di tutte le qualità necessarie per saperli preparar bene, questi progetti, se noi vogliamo evitare tutti i gravi inconvenienti che poi ritardano la esecuzione dei lavori.

Ho detto che per ottenere tutto ciò bisognava aumentare il numero degli ingegneri di ruolo, ma ho anche dichiarato che per non portare ora turbamenti ai disegni del ministro del tesoro, che aveva dichiarato di ricusare anche un centesimo di più oltre gli stanziamenti richiesti per questa legge, mi adattavo a votarla, rassegnatamente, come dichiarò di essere disposto a fare l'onorevole mio amico carissimo Rizzo che più volte ha luminosamente dimostrato la deficienza negli uffici del Genio civile del personale tecnico necessario. Ora si tolgono altri sei ingegneri di ruolo, ed io ritengo assolutamente pregiudizievole questa diminuzione. Prima di tutto voi portate gli ingegneri del Genio civile da 75 a 74, mentre l'altro giorno io dimostrai che attualmente si hanno 75 uffici del Genio civile che richiedono un ingegnere capo. Il ridurre il numero a 74 di questi ingegneri capi

vuol dire mantenere la anormalità di affidare la direzione di un' ufficio ad un ingegnere di classe nominandolo reggente, provvedimento con tutti i relativi inconvenienti che non hanno duopo di essere esposti, cui si è ricorso finora senza che in pratica abbia giovato neppure al bilancio dello Stato, perchè attualmente la carriera del Genio civile è tanto lenta, che molti di questi ingegneri reggenti avevano tanti sessennii che eguagliavano lo stipendio, che avrebbero conseguito colla promozione se nel ruolo i posti ci fossero stati. Ma io non voglio sconvolgere nè la tabella nè i progetti finanziari come li ha preparati il ministro del tesoro; domando soltanto a lui come al suo collega del tesoro una cosa sola: cioè che concedano anche per il Genio civile l'aumento che hanno concesso per l'Ispettorato.

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Io non ho concesso niente.

ROMANIN-JACUR. Allora glielo dico io, che cosa hanno concesso da ieri sera a stamane. Si è introdotta una modificazione alla tabella dell'Ispettorato che produce un effettivo aumento nella spesa complessiva, per gli ingegneri, di 2500 lire.

LUZZATTI, *ministro del tesoro*. E' una notizia triste.

ROMANIN-JACUR. Risulta da un confronto che tutti possono fare.

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Ma la tabella C coincide perfettamente!

ROMANIN-JACUR. Mi duole darle una smentita, la spesa è aumentata perchè si è aumentato il ruolo di sei ingegneri passati dal Genio civile all'Ispettorato.

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. L'aumento dell'Ispettorato è compensato da eguali diminuzioni nel Genio civile.

ROMANIN-JACUR. Quanto al numero delle persone sì, ma quanto alla spesa abbiamo egregio ministro (credo di essere capace di fare questo conto) una differenza nella spesa complessiva per gli ingegneri di 2500 lire in più. Ma procediamo. Siccome il ministro per quella legge votata l'anno passato, relatore l'amico Rava, dei 25 milioni, è già stato autorizzato ad assumere degli straordinari, mano mano che la esecuzione delle opere richiedano la loro assunzione in temporaneo servizio, provvedimento questo del quale io non sono favorevole ma che purtroppo esiste, così onorevole ministro, non risulta altrettanto necessario che siano mantenuti i numeri proposti per gli aiutanti e quelli per gli ingegneri. E perciò lo prego di consentire che siano tolti dal ruolo 10 aiutanti di terza classe, ciò che dà una diminuzione di spesa che permette di rimettere

nel ruolo un ingegnere capo a 5,000 lire, e cinque ingegneri di terza classe a 3,000 lire, che richiedono fra tutti sei 20,000 lire, coll'aumento di spesa complessivo in questa tabella di sole lire 2000.

E prego il ministro del tesoro di voler regalare a me questo tenue aumento che domando, non per me, non per migliorare la condizione di questa o tal'altra persona di cui abbiamo udito molti onorevoli colleghi occuparsi ieri ed oggi. Lo domando solamente ed unicamente per provvedere al migliore andamento del servizio, perchè c'è grandissima deficienza di ingegneri e, se non provvedete all'aumento degli ingegneri negli uffici, non si potranno avere progetti ben fatti. Progetti mal fatti possono rappresentare centinaia di migliaia di lire gettate. Amici miei io parlo nell'interesse, ripeto, non delle persone, ma della pubblica cosa. Volete secondarmi? Fatelo. Non lo volete? Io ho compiuto il mio dovere dicendovi quel che penso e fate quello che la vostra coscienza vi detta. (*Bene!*)

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. La modificazione che è stata fatta al ruolo del Genio civile, è la conseguenza d'una circostanza recente. Dopo essere stato assunto al mio nuovo ufficio, io mi preoccupai di mandare innanzi il lavoro che riguarda l'aggiornamento dei quadri di consistenza delle ferrovie, e di far verificare lo stato di mantenimento delle linee.

ROMANIN-JACUR. Ha fatto benissimo; e glie ne do tutta la lode.

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Ma, per far questo, ho dovuto prendere ingegneri del Genio civile, che avevano prestato lungo servizio nelle ferrovie e ho dovuto aggregarli all'Ispettorato. E, appunto per riguardo alla specializzazione di cui si è discusso in questi giorni, ho preferito che questi ingegneri, addetti per lunghi anni al servizio ferroviario, fossero rimasti nell'Ispettorato.

ROMANIN-JACUR. E ha fatto bene. Ha visto che ho lasciato passare la tabella C.

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Nel ruolo del Genio civile un aumento si è verificato. Negli ingegneri capi l'ho proposto io l'aumento, nello scorso dicembre: perchè nel disegno di legge del mio predecessore c'erano 70 ingegneri capi, io ne ho aggiunti 5. Poichè fra quelli che ho richiamato all'Ispettorato c'è un ispettore capo reggente, ecco perchè ora si diminue un posto di ingegnere capo. Ora abbiamo 74 ingegneri capi che corrispondono precisamente al numero degli uffici del Genio civile, che abbiamo nel Regno, ed a qualche posto presso il Con-

siglio superiore, che richiede il grado di ingegnere capo.

Dunque, come vede, noi copriremo di titolari tutti gli uffici. Infatti le Provincie sono 69: aggiungendo l'ufficio d'Este, quello di Roma per il Tevere e l'Agro romano, e l'ufficio di revisione, si arriva a 72. Rimangono quindi altri due ingegneri-capi per il Consiglio superiore.

Per quanto riguarda gli ingegneri, tenuto conto di tutti quelli che dal Genio civile saranno trasferiti nell'Ispettorato, lasciando altrettanti posti vuoti nel ruolo a cui appartengono, vedrà che il corpo del Genio civile viene ad essere fortificato. L'onorevole Romanin-Jacur ha ricordato la legge dei 25 milioni. Ma gli ingegneri e disegnatore, assunti in virtù di quella legge, sono stati assunti solo per un anno. Io non potrei servirvi di una facoltà che il Parlamento non mi ha accordato. Ad ogni modo, stia pur sicuro l'onorevole Romanin-Jacur che questo non rappresenterà l'organico definitivo nè dello Ispettorato, nè del Genio civile; col tempo, se l'esperienza dimostrerà che l'organico sia numericamente insufficiente, chiunque si troverà al mio posto, perchè certamente io non vi sarò allora, dovrà provvedere a questa assoluta necessità di servizio che egli con tanta competenza ha potuto rilevare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

DE NAVA, *relatore*. L'onorevole Romanin ha toccato un argomento molto grave. E' un fatto che dal momento che è stato presentato questo disegno dal ministro Balenzano, abbiamo veduto diminuire il numero degli ingegneri del Genio civile: perchè cioè si è continuato ad applicare all'Ispettorato degli ingegneri di quel ruolo. Per le disposizioni che abbiamo già discusse risulta che gli ingegneri del Genio civile che sono aggregati all'Ispettorato e che vi hanno prestato servizio durante un certo tempo hanno il diritto di entrare nel ruolo dell'Ispettorato, onde noi abbiamo dovuto aumentare ancora di altri cinque il numero degli ingegneri di ruolo dell'Ispettorato e diminuire di un numero equivalente quello del Genio civile, perchè altri cinque ne furono applicati. Debbo anzi aggiungere un chiarimento, che cioè noi non abbiamo aumentato il ruolo dell'Ispettorato nemmeno di tutto il numero degli ingegneri del Genio civile che sono attualmente aggregati all'Ispettorato, e degli attuali aggregati resteranno fuori del ruolo credo altri sei.

Dopo avere esposta la situazione delle cose, della quale non attribuisco ad alcuno la responsabilità perchè certo si tratta di esigenze del servizio, io mi permetto di fare una raccoman-

dazione all'onorevole ministro, che spero vorrà accogliere: cioè dire di limitare queste applicazioni al minor numero possibile, cioè a quelle richieste da imprescindibile necessità, perchè evidentemente le condizioni del Genio civile sono tali che non permettono altre falciidie. Tutto il tema della discussione fatta questi giorni è stata quello di deplorare l'insufficienza del personale del Genio civile, ed è naturale che se questa insufficienza aumenta, noi ci troveremo in condizioni sempre più gravi.

PRESIDENTE. L'onorevole Romanin-Jacur ha facoltà di parlare.

ROMANIN-JACUR. Io non voglio insistere e non presenterò una proposta concreta anche per non far perder tempo alla Camera; ma non posso a meno di replicare all'onorevole ministro che io non ho censurato punto quello che egli ha concesso per l'Ispettorato: siamo d'accordo; anzi ho detto che ha fatto bene. Ma dove non posso essere d'accordo è quando mi diminuisce il ruolo del Genio civile, perchè tutti hanno riconosciuto con me, e lei stesso ha ieri riconosciuto, onorevole ministro, che questo ruolo è inferiore al bisogno.

Ora, io domando, perchè non potete sacrificar dieci di quegli assistenti di ultima classe e sostituirli, occorrendo, con degli avventizi? Voi avete cento mezzi di sostituire questi dieci assistenti di ultima classe, mentre gli ingegneri di ruolo non possono in alcun modo essere sostituiti. Io ho detto quello che credo, a mio modesto giudizio, necessario ed ho aggiunto che quello che io chiedo non porta che una differenza in più di 2000 lire e che questo tenue aumento di spesa può essere compensato ad usura dai risultati che si potranno avere nell'esecuzione dei lavori e nel risparmio di danni e questioni. Del resto l'onorevole ministro, ripeto, la Giunta del bilancio e la Camera facciano quello che credono: la mia responsabilità personale, per quel poco che può spettarmi, è al coperto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Guerci.

GUERCI. Ogni giorno che passa assisto a delle stranezze di cui non avevo esempio prima. L'onorevole Romanin-Jacur, conservatore, che richiede un aumento d'ingegneri del Genio civile, per i bisogni del Paese rappresenta un'idea rivoluzionaria come un'altra.

La responsabilità dell'andamento dei lavori a chi risale? Al ministro. Il ministro dice che son sufficienti quelli che ci sono, e l'onorevole Romanin-Jacur risponde: no, no, ne occorrono cinque di più; proprio cinque.

ROMANIN-JACUR. L'ho dichiarato.

GUERCI. Io se avessi voluto fare il rivo-

luzionario, non avrei domandato l'aumento degli ingegneri, ma quello dei sorveglianti. Avrei detto al-Governo: si badi che a maggior garanzia dell'esecuzione dei lavori v'è un personale umilissimo, quello che rimane a contatto degli imprenditori; che discende a misurare sott'acqua; che decide sulla qualità della calce e delle murature; che fa fare il calce-struzzo per le fondazioni; quell'elemento, in poche parole, da cui dipende in gran parte la sicurezza dell'opera, il quale attende un organico, da tempo, che regalerebbe all'anno parecchi milioni allo Stato.

Guardate gli umili non per filantropia, ma perchè da loro dipende la garanzia dell'esecuzione dei lavori.

Una voce. E' vero.

GUERCI. Eppure non l'ho chiesto! perchè sono un uomo d'ordine. Sono un conservatore, io. La responsabilità al ministro; attendendo d'esserlo io, per mettere a posto le cose. (*Viva ilarità!*)

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, non rimane che quello che il Governo e Commissione propongono d'accordo alla tabella C, cioè « aumentare gli ingegneri capi di prima classe da 37 a 40, diminuire gli ingegneri capi di seconda classe da 38 a 34 », e poi « diminuire gli ingegneri di terza classe da 76 a 71 ». Eppoi per il personale subalterno « diminuire gli aiutanti di terza classe da 80 a 78 ».

Dunque se non vi sono osservazioni rimangono approvate le modificazioni concordate fra Ministero e Commissione alla tabella C.

(*La Camera approva.*)

Nella tabella D il Ministero e la Commissione propongono di « sopprimere la parola *aggiunti* nei diversi gradi. »

Alla tabella E propongono di sopprimere la parola *aggiunti* nei diversi gradi.

(*La Camera approva.*)

« Portare lo stipendio massimo degli ispettori principali da lire 6000 a lire 7000. »

Non vi sono altre variazioni, è vero, onorevole relatore?

DE NAVA, relatore. Nessuna.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni pongo ai voti l'emendamento alla tabella E, col quale si sopprime la parola « *aggiunti* nei diversi gradi » e si porta lo stipendio massimo degli ispettori principali da lire 6000 a 7000.

(*E' approvato.*)

Così pure alla tabella F, si deve sopprimere la parola « *aggiunti* nei diversi gradi. »

(*E' approvato.*)

Infine alla tabella G, che si riferisce all'arti-

colo 12 si propone al capitolo n. 66, « Personale di ruolo dell'ispettorato », aumentare lire 11,250; e al capitolo n. 19, « Genio civile - Personale di ruolo », diminuire lire 11,250.

(È approvato).

Rileggo ora l'articolo 1°:

« I ruoli organici del personale.

« 1° Dell'amministrazione centrale dei lavori pubblici;

« 2° Del Regio Ispettorato Generale delle Strade Ferrate;

« 3° Del Corpo Reale del Genio Civile, sono stabiliti, a decorrere dal 1° gennaio 1904, in conformità alle tabelle *A*, *B* e *C* annesse alla presente legge. »

Pongo a partito l'articolo primo, che include l'approvazione di tutte le seguenti tabelle delle quali fu data lettura.

Tabella A

Ruolo organico del personale dell'amministrazione centrale dei lavori pubblici.

G R A D O	Classe	Numero	Stipendio	
			individuale	per classe
Ministro.	»	1	25,0 0	25,000
Sotto-segretario di Stato	»	1	10,000	10,000
Carriera amministrativa.				
Direttori generali	»	3	9,000	27,000
Vice direttore generale	»	1	8,000	8,000
Ispettori centrali e direttori capi divisione	1 ^a	5	7,000	35,000
	2 ^a	5	6,000	30,000
Capi sezione.	1 ^a	11	5,000	55,000
	2 ^a	8	4,500	36,000
Segretari	1 ^a	14	4,000	56,000
	2 ^a	12	3,500	42,000
	3 ^a	12	3,000	36,000
Vice segretari.	1 ^a	8	2,500	20,000
	2 ^a	9	2,000	18,000
Volontari	»	4	»	»
Bibliotecario.	»	1	4,000	4,000
Carriera di ragioneria.				
Direttore capo di ragioneria	»	1	7,000	7,000
Ispettore centrale di ragioneria.	»	1	6,000	6,000
Capi sezione di ragioneria	1 ^a	3	5,000	15,000
	2 ^a	3	4,500	13,500
Segretari di ragioneria	1 ^a	10	4,000	40,000
	2 ^a	8	3,500	28,000
	3 ^a	6	3,000	18,000
Vice segretari di ragioneria	1 ^a	4	2,500	10,000
	2 ^a	4	2,000	8,000
Volontari di ragioneria	»	2	»	»
Cassiere.	»	1	4,000	4,000

Segue Tabella A

GRADO	Classe	Numero	Stipendio	
			individuale	per classe
Carriera d'ordine.				
Archivisti	1 ^a	9	3,500	31,500
	2 ^a	8	3,200	25,600
	3 ^a	10	2,700	27,000
Ufficiali d'ordine.	1 ^a	18	2,200	39,600
	2 ^a	9	1,800	16,200
	3 ^a	8	1,500	12,000
Personale di servizio.				
Commesso di 1 ^a classe.	»	1	1,800	1,800
Commesso di 2 ^a classe.	»	1	1,700	1,700
	»	16	1,400	22,400
Uscieri	»	9	1,300	11,700
	»	7	1,200	8,400
	»	7	1,100	7,700
	»	9	1,000	9,000
		250		766,100

Tabella B

Ruolo organico del personale del regio ispettorato generale delle strade ferrate.

GRADO	Classe	Numero	Stipendio		Personale tecnico		Personale amministrativo	
			individuale	per classe	Num.	Spesa	Num.	Spesa
Ispettore generale	»	1	9,000	9,000	»	»	»	»
I ^a CATEGORIA.								
Ispettori superiori e vice ispettori generali.	1 ^a	5	9,000	45,000	3	27,000	2	18,000
	2 ^a	6	8,000	48,000	4	32,000	2	16,000
Ispettori capi	1 ^a	10	7,000	70,000	8	56,000	2	14,000
	2 ^a	11	6,000	66,000	9	54,000	2	12,000
Ispettori principali	1 ^a	21	5,000	105,000	13	65,000	8	40,000
	2 ^a	23	4,500	103,500	16	72,000	7	31,500
Ispettori	1 ^a	35	4,000	140,000	25	100,000	10	40,000
	2 ^a	40	3,500	140,000	30	105,000	10	35,000
Vice ispettori	3 ^a	30	3,000	90,000	22	66,000	8	24,000
	1 ^a	15	2,500	37,500	10	25,000	5	12,500
Volontari	2 ^a	15	2,000	30,000	10	20,000	5	10,000
	»	4	»	»	»	»	4	»
I. ^a CATEGORIA								
Sotto ispettori	1 ^a	7	3,500	24,500	»	»	7	24,500
	2 ^a	9	3,000	27,000	»	»	9	27,000
Sotto ispettori	3 ^a	9	2,700	24,300	»	»	9	24,300
	4 ^a	6	2,400	14,400	»	»	6	14,400
	5 ^a	1	1,800	1,800	»	»	1	1,800
Personale d'ordine.								
Archivisti	1 ^a	5	3,500	17,500	»	»	5	17,500
	2 ^a	5	3,200	16,000	»	»	5	16,000
	3 ^a	5	2,700	13,500	»	»	5	13,500
Ufficiali d'ordine	1 ^a	20	2,200	44,000	»	»	20	44,000
	2 ^a	10	1,800	18,000	»	»	10	18,000
	3 ^a	9	1,500	13,500	»	»	9	13,500
Personale di servizio.								
Uscieri	»	7	1,400	9,800	»	»	7	9,800
	»	6	1,200	7,200	»	»	6	7,200
	»	5	1,100	5,500	»	»	5	5,500
Inservienti	»	3	900	2,700	»	»	3	2,700
		323	1,123,700					

Tabella C

Ruolo organico del personale del corpo reale del genio civile.

GRADO	Classe	Numero	Stipendio	
			individuale	per classe
Personale superiore.				
Ispettori superiori	1 ^a	13	9,000	117,000
	2 ^a	12	8,000	96,000
Ingegneri capi	1 ^a	40	6,000	240,000
	2 ^a	34	5,000	170,000
Ingegneri	1 ^a	106	4,000	424,000
	2 ^a	88	3,500	308,000
	3 ^a	71	3,000	213,000
Ingegneri allievi	»	30	2,000	60,000
Personale subalterno.				
Aiutanti principali	»	60	3,500	210,000
Aiutanti	1 ^a	172	3,000	516,000
	2 ^a	155	2,400	372,000
	3 ^a	78	1,800	140,400
Personale d'ordine.				
Archivisti	»	30	2,500	75,000
Ufficiali d'ordine	1 ^a	90	2,000	180,000
	2 ^a	45	1,500	67,500
	3 ^a	30	1,200	36,000
Personale di servizio.				
Inservienti	»	50	1,200	60,000
	»	50	1,000	50,000
	»	35	900	31,500
		1,189	3,366,400	

Tabella D

Ruolo transitorio del personale aggiunto dell'amministrazione centrale dei lavori pubblici.

CATEGORIA	Stipendio massimo cui si può giungere cogli aumenti sessennali
Applicati e archivisti	3,500. »
Ufficiali d'ordine	2,800. »
Uscieri	1,400. »

Tabella E

Ruolo transitorio del personale aggiunto del regio ispettorato generale delle strade ferrate.

CATEGORIA	Stipendio massimo cui si può giungere cogli aumenti sessennali
Ispettori principali	7,000. »
Ispettori	4,500. »
Sotto ispettori	4,000. »
Applicati e archivisti	3,500. »
Ufficiali d'ordine	2,800. »
Uscieri	1,400. »
Inservienti	1,000. »

Tabella F

Ruolo transitorio del personale aggiunto del corpo reale del genio civile.

CATEGORIA	Stipendio massimo cui si può giungere cogli aumenti sessennali
Aiutanti	4,000. »
Assistenti	3,000. »
Ufficiali d'ordine	2,800. »
Inservienti	1,400. »

Tabella G

**Variazioni da portarsi allo stato di previsione della spesa del ministero dei lavori pubblici
ed a quello dell'entrata per l'esercizio finanziario 1903-904.**

I. — *Variazioni allo stato di previsione della spesa del ministero dei lavori pubblici.*

AUMENTI.

Capitolo n. 1	— Ministero - Personale di ruolo (Spese fisse) L.	+	35,500
» n. 66	— Personale di ruolo dell'ispettorato (Spese fisse) . . . »	+	132,600
» n. 67	— Personale di ruolo dell'ispettorato - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) »	+	2,100
» n. 76 bis	— Ministero - Personale aggiunto (Spese fisse) »	+	41,150
» n. 76 ter	— Ministero - Personale aggiunto Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) »	+	5,100
» n. 76 quater	— Genio civile - Personale aggiunto (Spese fisse) . . . »	+	338,000
» n. 76 quinquies	— Genio civile - Personale aggiunto - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) »	+	7,050
» n. 346 bis	— Personale aggiunto dell'ispettorato (Spese fisse) . . . »	+	350,000
» n. 346 ter	— Personale aggiunto dell'ispettorato — Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) »	+	14,450
Totale degli aumenti L.			+ 925,950

DIMINUZIONI.

Capitolo n. 4	— Compensi e gratificazioni al personale dell'amministrazione centrale L.	—	7,000
» n. 14	— Spese casuali »	—	1,500
» n. 19	— Genio civile - Personale di ruolo (Spese fisse) »	—	57,250
» n. 20	— Genio civile - Personale di ruolo Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) »	—	5,100
» n. 25	— Spese diverse del genio civile »	—	6,000
» n. 26	— Indennità dipendenti dalle leggi 5 luglio 1882, n. 874 e 15 giugno 1893, n. 294, accordate con decreti ministeriali registrati preventivamente alla Corte dei conti »	—	2,000
Totali da riportare »			— 78,850 L. + 925,950

Segue Tabella G

	Riporti L. —	78,850 L. +	925,950
Capitolo n. 43 — Opere idrauliche di 2ª categoria -			
Fitti e canoni (<i>Spese fisse</i>) . . . »	—		2,500
» n. 74 — Maggiori assegnamenti a congrua-			
glio di antichi stipendi (<i>Spese</i>			
<i>fisse</i>) »	—		1,500
» n. 75 — Assegni mensili al personale stra-			
ordinario ed avventizio, addetto			
alle diverse opere pubbliche			
(<i>Spese fisse</i>) Indennità di trasferte,			
sussidi e competenze diverse al			
detto personale ed a quello ag-			
giunto del genio civile . . . »	—		423,900
» n. 76 — Personale straordinario addetto			
all'amministrazione centrale			
ed alle opere in Roma. Inden-			
nità di residenza in Roma			
(<i>Spese fisse</i>) »	—		12,150
» n. 347 — Assegni al personale straordinario			
ed avventizio presso l'ammi-			
nistrazione centrale, gli uffici			
di Circolo e di riscontro del-			
l'ispettorato in aiuto al perso-			
nale di ruolo, per funzioni ri-			
guardanti l'esercizio delle stra-			
de ferrate »	—		208,000
» n. 348 — Personale straordinario dell'ispet-			
torato - Indennità di residenza			
in Roma (<i>Spese fisse</i>) . . . »	—		15,500
» n. 350 — Indennità di tramutamento, di			
reggenza, di collaborazione e			
diverse al personale ordinario e			
straordinario dell'ispettorato »	—		4,500
» n. 351 — Compensi e gratificazioni al perso-			
nale dell'ispettorato ed a quello			
avventizio in aiuto al personale			
di ruolo dell'ispettorato mede-			
simo »	—		11,500
	Totale delle diminuzioni . . . L. —		758,400
		L. +	167,550

II. — *Variazioni allo stato di previsione dell'entrata.*

Capitolo n. 106 bis — Somma corrispondente agli assegni spettanti			
al personale aggiunto dell'ispettorato gene-			
rale delle strade ferrate, addetto al servizio			
delle costruzioni ferroviarie, che si dovreb-			
bero pagare sui residui del capitolo 377			
dello stato di previsione della spesa del mi-			
nistero dei lavori pubblici per l'esercizio			
finanziario 1903-904 »	+		167,550

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto domani in principio di seduta.

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Credo che sarebbe bene che Ministero e Commissione s'intendessero prima per il coordinamento.

PRESIDENTE. Sta bene, il coordinamento si farà prima della votazione.

Discussione del disegno di legge: Costruzione di edifici postali.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: « Discussione del disegno di legge: Costruzione di edifici ad uso della posta e del telegrafo a Napoli (Porto), Genova, Torino, Firenze, Bologna, Siracusa e Forlì, ed acquisto di un palazzo per lo stesso uso, a Reggio Emilia ».

Prego l'onorevole segretario di dar lettura del disegno di legge.

MORANDO, *segretario, legge*. (Vedi *Stampato n. 438-A*).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta. Ha facoltà di parlare l'onorevole Guicciardini.

GUICCIARDINI. Voterò il presente disegno di legge, che corrisponde ad una imprescindibile ed indiscutibile necessità del pubblico servizio. Ma non so astenermi dal rivolgere all'onorevole ministro una domanda e dal fare alcune riserve sul piano finanziario.

Quali garanzie intende di prendere l'onorevole ministro, quali assicurazioni può dare al Parlamento che questi nuovi palazzi, sia dal lato estetico, sia dal lato della distribuzione dei locali, sia dal lato dell'incremento dei servizi, corrisponderanno in tutto e per tutto all'ufficio loro? Questa domanda è giustificata da diverse ragioni. Anzitutto dal fatto che le convenzioni sono basate, non sopra progetti definitivi e particolareggiati, ma sopra progetti di massima e dimostrativi, onde non abbiamo negli atti ragioni sufficienti per esser sicuri che i nuovi edifici riusciranno bene. E' giustificata altresì dal fatto che le convenzioni, forse per la fretta con cui sono state compilate o per altre ragioni, sono in alcune parti difettose. Per esempio, mentre le convenzioni per Genova, per Torino, per Bologna contengono la clausola che il palazzo appena finito diventerà libera proprietà dello Stato, la convenzione per Firenze non contiene questa clausola; e mentre le convenzioni per Genova, Torino, Firenze e Bologna stabiliscono che il palazzo deve provvedere al triplice servizio della posta, del telegrafo e del telefono, le convenzioni per Forlì e per Siracusa non parlano affatto del telefono. Ora, siccome io non posso supporre nè che il palazzo di Firenze non diventi proprietà dello Stato, nè che i palazzi di Forlì e di Siracusa non contengano anche i

locali per il telefono, così sono autorizzato a dire che le convenzioni sono difettose.

Ma la ragione principale, che giustifica la domanda che ho rivolto all'onorevole ministro è in ciò che è accaduto per il palazzo di Milano. Nel 1900 votammo un disegno di legge per la costruzione del nuovo palazzo delle poste e dei telegrafi di Milano. Anche allora come adesso si trattava di fare un palazzo *ex imis fundamentis*; anche allora come adesso si assicurava che i disegni di massima erano il risultato dello studio dei tecnici; anche allora come adesso si aveva il diritto di ritenere che la nuova costruzione avrebbe fatto onore allo Stato italiano. E' noto ciò che invece è accaduto. Il palazzo non era ancora finito che da tutte le parti sorgevano lamenti: distribuzione di locali non buona, ambienti insufficienti, per alcuni mancanza di aria e di luce; la Camera conosce questi lamenti di cui più di una volta si è fatto interprete in quest'aula l'onorevole Turati. Mi pare quindi più che giustificata la domanda che ho rivolto all'onorevole ministro: quali garanzie intende prendere, quali assicurazioni può dare alla Camera che le nuove costruzioni riesciranno bene e faranno davvero, come abbiamo diritto di pretendere, onore allo Stato?

E vengo alle riserve che concernono il piano finanziario. Anzitutto temo che i mezzi finanziari predisposti dal disegno di legge non sieno sufficienti. Infatti nulla si prevede per l'arredamento dei nuovi palazzi, benchè evidentemente si tratti di una spesa che non potrà essere fronteggiata dagli stanziamenti della parte ordinaria del bilancio. Nulla si prevede per alcune opere di rifinimento di notevole importanza: per esempio, per il palazzo di Bologna, nulla si prevede per l'impianto dell'illuminazione e del riscaldamento; per il palazzo di Genova nulla si prevede per l'impianto dell'illuminazione; per il palazzo di Firenze nulla per l'impianto dell'illuminazione e dei servizi acqua. Troppo poco infine si prevede per le spese di vigilanza, che, trattandosi di lavori che debbono compiersi in varie parti del Regno e che dureranno tre o quattro anni, non potranno certo essere fronteggiate dalla somma di 72,000 lire registrata nel disegno di legge. E perciò domando al ministro che voglia indicare alla Camera come intende provvedere per tutte queste spese, per le quali nel disegno di legge nulla o troppo poco è prestabilito.

Ma ciò che non posso lodare è il metodo adottato per fare queste spese. Le opere, meno quella di Napoli, si faranno tutte col debito, e la relativa spesa figurerà in bilancio soltanto per gli interessi e per una piccola quota di ammortamento.

Ora, francamente, a me pare che questo me,

todo di provvedere a spese effettive non conferisca nè al credito dello Stato nè all'interesse dell'erario, nè alla sincerità del bilancio, nè al credito dello Stato. Non alla sincerità del bilancio, perchè una spesa effettiva di oltre 4 milioni e mezzo non comparirà in bilancio negli anni in cui si eseguisce; non all'interesse dell'erario, perchè i bilanci degli anni futuri si caricheranno di una spesa per interessi di oltre 2 milioni e mezzo di lire, che avrebbe potuto risparmiarsi; non infine al credito dello Stato, perchè il prendere sette anni di tempo per rimborsare al comune di Forlì 70 mila lire, dieci anni di tempo per restituire al conte Spalletti 100 mila lire, quindici anni di tempo per restituire 110 mila lire al comune di Siracusa, come, non sarebbe lodevole per un privato, non è certamente lodevole per lo Stato. Questo metodo poteva essere giustificato quando c'era il disavanzo; oggi non solo non è più giustificabile, ma non può non considerarsi come manifestazione di una finanza poco sincera e anche poco conscia della sua forza.

Ed ho finito. Il disegno di legge ha difetti di sostanza e di metodo, che a me paiono gravi, ma il fine è buono. Confidando quindi che la prevveggenza e l'acume dell'onorevole ministro faranno in modo che questi difetti sieno, per quanto è possibile, attenuati, e che la storia delle costruzioni di Stato non abbia nuovi e più clamorosi insuccessi, dichiaro che darò il mio voto favorevole al disegno di legge. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Malvezzi.

MALVEZZI. Onorevoli colleghi, non ho chiesto di parlare su questo disegno di legge perchè esso riguardi anche la città, che mi onoro di rappresentare alla Camera, ma per altri motivi, che esporrò con la mia consueta brevità.

Mi compiaccio che la regione emiliana sia molto favorita in questo disegno di legge, perchè con esso si provvede agli uffici postali di Bologna, di Forlì e di Reggio Emilia; inoltre poco fa l'onorevole ministro per le poste e i telegrafi ho presentato un disegno di legge, se ho bene udito, per provvedere anche all'ufficio postale di Parma. Dunque sono già quattro le città della regione emiliana, che avranno uffici postali decorosi e convenienti. Ed io non posso non ringraziare l'onorevole Stelluti-Scala per avere ripreso il disegno di legge presentato dal suo predecessore, l'onorevole Galimberti, e di averlo presentato e mantenuto con fermezza.

Mi compiaccio ancora della iniziativa presa da molti Municipi della mia regione, per la quale viene grandemente facilitata al Governo centrale la risoluzione di molti problemi.

Aggiungo che questa legge, malgrado le gravi

osservazioni tecniche fatte testè autorevolmente dall'onorevole Guicciardini, ha un aspetto simpatico; perchè non mira ad accrescere le troppe ruote della burocrazia, ma è una conseguenza dell'aumento dei servizi postali e telegrafici. Ora è questo uno dei fatti più confortanti nel momento presente, perchè lo sviluppo sempre maggiore del servizio postale telegrafico e telefonico indica un maggiore movimento di affari e una maggiore prosperità nella nazione.

Vengo al punto a cui dedico specialmente le mie poche parole. Avrei preferito minor brevità nella pregevole relazione dell'onorevole Di Scalea, imperocchè avrei voluto che egli avesse raccomandato al ministro, in questa propizia occasione, anche gli umili uffici postali, intendo dire quelli di tante piccole città, di tanti castelli e villaggi, che si trovano in condizioni deplorabilissime.

Ognuno sa che la posta è una di quelle funzioni di Stato, che si esercitano più a contatto delle popolazioni; la posta in molti luoghi ha quasi la esclusiva rappresentanza visibile, diciamo così, dello Stato. Ora io credo che lo Stato moderno e democratico richieda dignità e decoro, e che il decoro esterno degli uffici pubblici ridondi a suo grande vantaggio morale.

Si dirà che con questa legge si provvedono palazzi per gli uffici postali a città cospicue. È vero. A Napoli si toglierà di mezzo quello, che giustamente avete chiamato capannone dove transita la corrispondenza internazionale con vergogna della città, anzi dell'Italia. Se la memoria mia non falla, mi pare che anche di questo sconcio abbia parlato il compianto Senatore Saredo nella sua inchiesta, eccitando il Governo a provvedere ai servizi postali napoletani. Con questo disegno di legge si provvede anche a Firenze, con un concetto che pienamente approvo, perchè consono a quello che io svolgo: il decoro del paese. Perchè a Firenze accorrono numerosi forestieri, i quali ora non saranno più costretti ad affollarsi in quegli sconvenienti locali, che erano disdoro di quel meraviglioso e celebre monumento, che sono gli Uffici di Firenze.

Rispetto a Bologna, mia città, ho il dovere di dire alla Camera, perchè ne prenda atto, che non mi sento interamente tranquillo. Infatti nella stessa relazione ministeriale si dice innanzi tutto che il nuovo palazzo di Bologna dovrà sorgere in una posizione *abbastanza centrale*. E riconosco io stesso, essendo pratico del luogo, che forse non si poteva far meglio. Ma vi è una seconda frase, che mi preoccupa di più, onorevole ministro, ed è questa: voi avete scritto che il palazzo sarà *pressochè sufficiente* al bisogno. Dio voglia che il *pressochè* non

abbia smentita dai fatti, e che questo palazzo di Bologna basti al bisogno: io temo che sarà, in tempo non remoto, insufficiente. Ad ogni modo, onorevole ministro, approvo la legge, lieto che riguardi anche la mia Bologna.

Tornando al decoro degli uffici pubblici, non posso non rilevare che i Municipi, delle grandi città, e anche delle minori, sono tenuti generalmente molto meglio dei locali di prefettura; tanto che chi accede alla residenza del rappresentante del Governo troppo spesso la trova indecorosa, e anche indecente, sudicia e disdicevole alla dignità dello Stato. Di ciò abbiamo esempi anche nelle sedi dei Ministeri a Roma, ed anzi in questo stesso palazzo di Montecitorio, dove ci riuniamo in stanze, che parrrebbero meschine per qualsiasi Sottoprefettura.

Ma torno agli uffici postali. Non domando spese all'onorevole ministro, poichè sono tenero del bilancio e ritengo che il deputato debba rifuggire dalla facile popolarità invocando incautamente nuove spese dal Governo. Ma credo che molto il ministro potrebbe fare pel miglioramento degli uffici postali usando maggiore attenzione e vigilanza. In essi, per esempio, gli sportelli sono angusti e sudici, e per parlare con l'impiegato bisogna addirittura stare chinati in posizione incomodissima, come se si conferisse con un recluso: si sprigiona intanto una corrente d'aria molestissima, e dannosa anche agli impiegati.

Non parlo poi dei calamai, delle penne inserribili, dei tavoli ingombri e macchiati; e questo per incuria. Epperò, ripeto, non vengo a chiedere una maggiore spesa ma solo una maggiore vigilanza.

E toccherò anche un argomento, che non è molto elegante, ma che pure interessa la buona educazione e l'igiene; accenno all'abitudine, fra noi ancora frequente, di sputare. Perchè negli uffici postali non mettete avvisi col divieto di sputare? Si è fatto nei *trams*, nelle chiese e in parecchi negozi: convengo che molti non ci badano; ma intanto a poco a poco la educazione del paese si accresce; ed a questa possono contribuire gradatamente gli uffici postali, perchè in essi accedono persone d'ogni classe sociale.

L'onorevole ministro Galimberti, non senza difficoltà, introdusse l'uso dell'uniforme. Io chieggo all'onorevole Stelluti-Scala, che è persona tanto finemente educata, di raccomandare a tutti i suoi dipendenti di ogni grado la buona creanza e la cortesia col pubblico. Riconosco che occorre loro grande pazienza, apprezzo il loro zelo, ma la buona creanza e la cortesia faranno apprezzare più favorevolmente i loro servizi.

Quante sono le persone che escono da un

ufficio pubblico, disgustate dai cattivi modi dei funzionari?

Io vado raramente nei Ministeri; ma, quando ho veduto talvolta qualche usciere usare scortesie o durezza a qualche maestro elementare o segretario comunale, od anche a povere persone, che vanno nei Ministeri trepidando pei loro affari, mi sono spesso chiesto qual cumulo di odio possa sorgere nell'animo di costoro per le sgarberie subite. Io stesso, come deputato, mi sono talvolta vergognato di passare davanti, soltanto in virtù della medaglietta, a gente che attendeva da tanto e tanto tempo, e che veniva trattata in modo burbanzoso da qualche usciere. Proseguendo, ripeto una raccomandazione, che udii già fare dal mio caro amico e collega Torlonia, e cioè che si abbia una maggior cura delle carrozzelle postali, che portano in lontani ed isolati villaggi, insieme con la posta, dirò così, il nome e lo stemma dello Stato, e che sono quasi sempre sconciissime.

Si tratta di piccoli questioni; ma non sono trascurabili; anzi, a parer mio, rappresentano tutto un programma per rialzare nelle masse popolari il concetto dello Stato. Bisogna in ogni cosa, grande, o piccola, migliorare la educazione pubblica; ed in questa parte l'onorevole ministro delle poste può far molto. Io voglio che lo Stato, anche nelle sue forme esterne, abbia il maggior prestigio; mentre approvo e lodo la vita privata semplicissima degli alti funzionari, e degli stessi ministri: è rimasto esempio classico quello del Lanza; e di vita semplice abbiamo lodevoli esempi anche nei componenti il presente Gabinetto.

Potrei fare molte altre raccomandazioni; non avrei che a sfogliare i resoconti delle discussioni passate sui bilanci delle poste e dei telegrafi; ma mi taccio, contento di aver io pure propugnato buona causa. Se mi lasciassi trarre dall'argomento a più lungo discorso, uscirei anzitutto dalle mie norme abituali di condotta, e contravverrei io stesso a quei precetti di convenienza, il cui amore mi ha mosso a parlare, che grandemente raccomando. (*Benissimo! Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Arlotta.

ARLOTTA. Sarò brevissimo. Vorrei poter lodare incondizionatamente l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi per la presentazione di questo disegno di legge. E gli do plauso prima di tutto perchè il disegno di legge è l'indice di una tendenza nuova e lodevole, che vedo nel Ministero delle poste e dei telegrafi, quella, cioè, di considerare che lo straordinario incremento di introiti dato dal servizio postale in questi ultimi anni non può andar disgiunto da un miglioramento nell'organizzazione dei servizi stessi. Ora

nella relazione del ministro trovo parole, che sembrano proprio riprodotte dalle discussioni, che in questi ultimi anni si sono fatte sul suo bilancio, principalmente là dove si parla della indecenza e della insufficienza dei locali postali. E lodo la legge, anche perchè ha finalmente provveduto ad alcuni bisogni urgentissimi di locali, e fra gli altri a quello dell'ufficio pel porto di Napoli. Però, se di questo do lode al ministro, non posso d'altra parte non osservare che i provvedimenti, che ci si presentano oggi, sono inadeguati all'importanza del problema che abbiamo dinanzi. Quindi accetto volentieri il disegno di legge come un primo passo su questa via, ma esorto il ministro a perseverare; perchè si tratta di bisogni urgentissimi, che non possono soffrire più alcun ritardo.

Naturalmente, poichè altri onorevoli colleghi hanno parlato della loro città, io parlo di quella, che mi onora di rappresentare alla Camera. Il movimento postale della città di Napoli è venuto acquistando un'importanza addirittura colossale: lo provano tutte le valigie d'oltre mare, che vengono a sbarcare a Napoli, per essere poi avviate per tutto il resto della penisola. Come è stato ricordato dal collega Malvezzi, fino ad oggi questo servizio si compie a Napoli in una ignobile baracca di legno; una baracca entro la quale vengono sovente racchiusi ingenti valori assicurati alla posta per un valore che raggiunge in taluni momenti quaranta milioni di lire. Ora pensate che effetto avrebbe un incendio od un furto in questa baracca, che è nel porto di Napoli. Noi italiani siamo fatti un poco così: quando avviene l'incendio del Monte di Pietà a Napoli o della Biblioteca di Torino, ci strappiamo i capelli... (*ilarità*). Eh, io non posso strapparmeli più, disgraziatamente, ma li ha il ministro delle poste! ...e veniamo a cercare le responsabilità. Invece, è molto meglio provvedere in tempo. Ora il servizio postale a Napoli, per questo enorme movimento di lettere, di pacchi, di valori, si compie solo in parte al porto; ma per l'altra parte trova la sua esplicazione alla ferrovia. Ebbene, onorevole Stelluti-Scala, Ella è da poco tempo al Ministero e non so se abbia avuto occasione d'informarsene; ma il servizio postale alla ferrovia si compie in un edificio che non fa parte della stazione: è un edificio, che un ex sotto-segretario delle poste e telegrafi mi dice che è a sei o settecento metri dalla stazione ferroviaria, in uno dei meno buoni quartieri della città; per modo che tutta questa enorme massa di lettere e di valori deve essere trasportata su carrettini a mano attraverso vicoli di dubbia fama, fino alla ferrovia. Esorto quindi il ministro a tener conto dei voti replicatamente espressi dall'associazione dei commercianti e industriali di Na-

poli perchè si provveda una buona volta ad evitare questo gravissimo sconcio e costruendo un edificio di fianco alla stazione ferroviaria. Sarà anche un buon affare pel bilancio dello Stato: perchè quello, che si paga oggi come affitto, eccede di gran lunga gli interessi del capitale, che si dovrebbe impiegare per costruire questo edificio adiacente alla ferrovia.

Non posso poi non associarmi alle considerazioni d'ordine finanziario, che ha svolte con tanta autorità l'onorevole collega Guicciardini. Non mi sembra che si sia escogitato il migliore dei metodi, pel pagamento di queste opere.

E, poichè sono a discorrere delle duecentomila lire, che si spendono per Napoli, mentre se ne spendono 806 mila per Bologna, due milioni e più per Genova, due milioni per Torino, ecc., dirò che queste miserabili duecentomila lire di lavori si vogliono appaltare pagandole in cinque esercizi. Contratti di appalto fatti con la promessa all'appaltatore di pagarli in cinque anni non possono essere favorevoli allo Stato; e s'intende che lo Stato verrà a pagare interessi onerosi all'appaltatore. Concludo: non voglio, neppure con un emendamento, tentare di ritardare di un'ora sola l'approvazione di questo disegno di legge; ma mi auguro di udire dall'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi, che inagura così bene la sua amministrazione mostrando di occuparsi di quest'interesse così vitale, che non si arresterà a questo primo passo, ma studierà col suo collega del tesoro altri metodi più sicuri per poter avere altri buoni risultati in avvenire.

PRESIDENTE. L'onorevole Chiesi ha facoltà di parlare.

CHIESI. Ho chiesto di parlare non per discutere su questa legge, che ha il mio pieno consenso, ma per dare un chiarimento all'onorevole Guicciardini. Egli ha lamentato che nelle convenzioni, per quanto riguarda la città di Forlì, non siasi fatto cenno alcuno di un locale per il servizio telefonico. Ora debbo avvertire l'onorevole Guicciardini che a Forlì, per ora, non esiste servizio telefonico; ma che, ove questo servizio si rendesse necessario, è già predisposto che nell'edificio da costruirsi ci sia anche il locale per il collocamento della stazione telefonica, la quale, per quanto nell'avvenire possa avere grande sviluppo, troverà sempre nel nuovo edificio locali sufficienti al servizio stesso.

Sono però dell'opinione dell'onorevole Guicciardini circa il metodo dei pagamenti, che il Governo ha stabilito per costruire questi edifici. Certo sarebbe desiderabile che il Governo provvedesse direttamente ai bisogni di un servizio così importante come quello delle poste e dei telegrafi, ad un servizio di grandissima e primissima utilità per il pubblico: ma, se non si

veniva a questo sistema di espedienti, non si sarebbe venuti nemmeno alla soluzione di un problema così grave per molti paesi; specialmente, come nel caso presente, per Forlì e, come diceva benissimo l'onorevole Arlotta, per l'ufficio postale del porto di Napoli, che è insufficiente, come pure per altre località, come ad esempio Genova, che manca di un edificio degno di quella città. Se non si veniva a questo sistema di pagamento, gli edifici postali di quelle città rimarrebbero ancora per molto tempo quali sono presentemente.

Dunque contentiamoci per ora di questo rimedio, augurandoci che il Governo con i proventi del bilancio delle poste e telegrafi, che è uno dei più produttivi dello Stato, provveda ai bisogni del servizio migliorando i locali di tutti gli uffici postali del Regno, dei quali moltissimi sono assolutamente indecenti e al disotto dei bisogni dei più piccoli paesi del mondo civile.

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rimesso a domani.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Avverto la Camera che domani, dopo che si sarà proceduto al coordinamento del disegno di legge, di cui è stata oggi terminata la discussione, proporrò che la votazione segreta abbia luogo sabato; poichè sabato si dovrà pure procedere alla nomina di tre commissari di vigilanza sul Fondo per il Culto, di tre commissari di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e di un commissario di vigilanza sul Fondo di religione e di beneficenza della città di Roma. Se poi domani terminerà la discussione del disegno di legge per la costruzione di edifici postali, anche la votazione segreta di questo disegno di legge sarà iscritta nell'ordine del giorno di sabato.

CIMATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMATI. Chiederei di poter svolgere nella seduta di domani la mia proposta di legge per la riforma degli istituti ed educandati femminili.

ORLANDO, *ministro della istruzione pubblica*. Sono agli ordini della Camera.

PRESIDENTE. Se non ci sono obiezioni rimane così stabilito.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Matteucci.

MATTEUCCI. Di concerto con l'onorevole ministro guardasigilli, chiederei di svolgere domani la mia proposta di legge per aggregazione del Tribunale di Castelnuovo di Garfagnana alla circoscrizione della Corte di appello di Lucca.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Morpurgo.

MORPURGO. Di concerto con l'onorevole

ministro di agricoltura, domando che sia iscritto nell'ordine del giorno di domani il disegno di modificazioni alla legge 7 luglio 1873 sulle Camere di commercio.

Questo argomento già si trova iscritto nell'ordine del giorno; e si tratta di una legge, la quale non darà luogo a lunga discussione.

PRESIDENTE. Ma non si può interrompere la discussione di un disegno di legge in corso!

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Poichè si tratta di modificare l'ordinamento delle elezioni nelle Camere di commercio, anche per metterlo in armonia colle elezioni comunali e provinciali, debbo notare che vi è appunto un altro disegno, che riguarda questo tema, ed è quello iscritto nell'ordine del giorno al numero 4.

Se il presidente e la Camera lo consentono, dopo questa legge dei Comuni si potrà discutere quella delle Camere di commercio. Così saranno coordinati, e senza rischio di mantenere la differenza oggi lamentata; poichè si tratta di cambiare appunto il sistema per le elezioni comunali.

MORPURGO. Consento.

PRESIDENTE. Rimane così stabilito.

Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli segretari di dar lettura delle domande di interrogazione e d'interpellanza pervenute alla Presidenza.

MORANDO, *segretario, legge*:

« Il sottoscritto interroga il ministro dei lavori pubblici per sapere se, allo scopo di mitigare le sofferenze causate alla popolazione di Sampierdarena dalla mancanza di abitazioni, non creda opportuno vendere a quel Comune parte dell'area di quella Piazza d'armi, e ciò anche in considerazione che l'unica area, che quel Comune aveva disponibile, venne occupata per la costruzione del parco vagoni.

« Chiesa Pietro. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle poste e telegrafi per sapere se e quando intenda provvedere alla promozione dei vice-segretari di 1ª classe dichiarati idonei alla carriera superiore in seguito ad esame sostenuto nel 1899.

« Mel. »

« Il sottoscritto interroga il ministro degli affari esteri sui rapporti tra il Console italiano al Cairo e la nostra colonia.

« Colajanni. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere quali provvedimenti siano stati presi dalla Prefettura di Roma per l'incolumità delle persone in caso d'incendio nei teatri; se siano stati emanati ordini in proposito e se siansi fatti eseguire gli ordini stessi.

« Leali. »

« Il sottoscritto interroga i ministri degli affari esteri e della guerra per chieder loro se siano in condizione di esprimere il proprio pensiero per dire se i rinforzi militari, che è voce si compiano presso la nostra frontiera orientale, involgano ingiustificate diffidenze verso noi, o precludano ad una eventuale azione militare del Governo austro-ungarico nei riguardi della questione Balcanica e specie della insurrezione Macedone.

« Santini. »

« I sottoscritti chiedono d'interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sulla necessità che il Governo eserciti immediatamente sul Comitato del Consorzio della bonifica dell'agro mantovano-reggiano la sua maggiore azione morale a frenare i dolorosi sfruttamenti della mano d'opera; e sulla necessità che il Governo stesso proponga provvedimenti legislativi, che impediscano in avvenire, in lavori di codesto genere, gli abusi, onde, per il tramite del proprio direttore tecnico, si è reso colpevole il Comitato della bonifica mantovana-reggiana, sfruttando l'attuale legislazione sulle bonifiche per soddisfare, senz'alcun freno morale, i propri egoismi di classe, in odio e dispregio della classe lavoratrice e delle sue rappresentanze provinciali e comunali.

« Gatti, Lollini, Ferri, Sichel. »

PRESIDENTE. Le interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno. In quanto alle interpellanze diranno poi i ministri se intendano accettarle.

La seduta termina alle ore 18.20.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

1. Interrogazioni.

2. Svolgimento delle proposte di legge:

del deputato Cimati sulla riforma degli Istituti ed Educandati femminili;

del deputato Matteucci per aggregazione del Tribunale di Castelnuovo di Garfagnana alla circoscrizione giudiziaria della Corte di appello di Lucca.

3. Coordinamento, ove occorra, del disegno di legge:

Riordinamento dei ruoli dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici, del Regio Ispettorato generale delle strade ferrate e del Reale Corpo del Genio Civile e provvedimenti riguardanti il personale straordinario addetto al servizio dei lavori pubblici. (372)

4. *Seguito della discussione del disegno di legge:* Costruzione di edifici ad uso della posta e del telegrafo a Napoli (Porto), Genova, Torino, Firenze, Bologna, Siracusa e Forlì, ed acquisto di un palazzo per lo stesso uso, a Reggio Emilia. (438)

Discussione dei disegni di legge:

5. Disposizioni relative alla proclamazione dei consiglieri comunali e alla rinnovazione ordinaria dei Consigli comunali e provinciali. (285) (*Approvato dal Senato*).

6. Modificazioni alla legge 6 luglio 1862 sulle Camere di commercio. (103)

7. Tassa di bollo sulle ricevute di stipendio rilasciate dagli impiegati governativi e delle pubbliche amministrazioni a favore dell'Istituto nazionale per gli orfani degli impiegati. (263)

8. Riduzione di tassa per i pacchi contenenti gli abiti borghesi che i coscritti ed i richiamati sotto le armi spediscono alle loro famiglie. (293)

9. Esenzione delle guardie di città dalla ritenuta in conto Tesoro. (322)

10. Approvazione dell'assegnazione straordinaria di lire 5,391,000 da iscriversi nei bilanci dei Ministeri della guerra e della marina per l'esercizio finanziario 1903-904 per le spese della spedizione militare in Cina. (312 e 312-bis)

11. Provvedimenti per la ricostruzione del Campanile di S. Marco e pel restauro dei Monumenti di Venezia. (341)

12. Tumulazione della salma del cardinale Giuseppe Dusmet, arcivescovo di Catania, nella cattedrale di Catania. (371)

13. Estensione ai prigionieri di guerra delle speciali forme di testamento stabilite nel Codice civile e regole per la formazione degli atti di morte dei medesimi. (185)

14. Disposizioni per la leva sui nati nel 1884. (437)

15. Disposizioni sui manicomi e sugli alienati (320). (*Approvato dal Senato*)

16. Per il riposo settimanale. (115)

17. Sul contratto di lavoro. (205)

18. Della riforma agraria. (147)

19. Ammissione all'esercizio professionale delle donne laureate in giurisprudenza. (105)

20. Modificazioni al libro I, titolo V, capo X, del Codice civile, relative al divorzio. (182)

21. Modificazione dell'articolo 85 del testo

unico della legge sulle pensioni militari approvato con Decreto 21 febbraio 1895, n. 70. (106) (*Urgenza*)

22. Monumento nazionale a Dante Alighieri in Roma. (142)

23. Aggiunte alla legge sull'igiene e sanità pubblica (Igiene nelle scuole). (151)

24. Assegno in favore della Casa Umberto I dei veterani ed invalidi delle guerre nazionali in Turate. (269)

25. Indennità ai superstiti della campagna dell'Agro Romano. (271)

26. Approvazione del contratto di permuta di parte dell'edificio di S. Giacomo con parte dell'edificio di Monteoliveto, in Napoli, stipulato tra il Demanio e il Municipio di Napoli. (291)

27. Convenzione con la Società della Navigazione Generale italiana per la transazione amichevole di varie vertenze concernenti il cessato esercizio della ferrovia di Tunisi-Goletta, mediante la cessione allo Stato di terreni già di pertinenza di detta ferrovia ed adiacenti all'edificio scolastico « Asilo Garibaldi » in Tunisi. (257)

28. Modificazioni alle tariffe postali. (335)

29. Costruzione di edifici a Cettigne (Montenegro) ed a Sofia (Bulgaria) per uso di quelle Regie Rappresentanze. (345)

30. Sgravi graduali ai tributi più onerosi e altri provvedimenti a favore del lavoro e della produzione operaia e industriale. - Provvedimenti per le Province Meridionali, la Sicilia e la Sardegna. (204-248)

31. Lavori di consolidamento all'edificio del Regio Istituto di Belle Arti in Firenze importanti la spesa di lire 16,000. (342)

32. Assegno vitalizio ai veterani delle guerre nazionali 1848 e 1849 (331, 331-bis)

33. Modificazioni al ruolo organico dei R. interpreti di 1^a categoria: creazione di tre posti di console interprete. (344)

34. Modificazioni al ruolo organico dell'Ufficio Centrale di meteorologia e di geodinamica. (359)

35. Disposizioni sull'ordinamento della famiglia. (207)

36. Modificazioni al testo unico delle leggi sull'ordinamento dell'esercito approvato con Regio Decreto 14 luglio 1898, n. 525. (302)

37. Aumento degli stipendi minimi legali degli'insegnanti delle scuole elementari, classificate, e parificazione degli stipendi medesimi agli insegnanti d'ambo i sessi. (161)

38. Modificazioni al testo unico della legge sul notariato. (131)

39. Ruolo organico degli ispettori scolastici. (365)

40. Disposizioni per la nomina e la promozione dei professori straordinari. (383)

PROF. AVV. LUIGI RAVANI.

Direttore dell'Ufficio di Revisione e di Stenografia.

Roma 1904 - Tip. della Camera dei Deputati.